ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 219
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
24-25 Settembre 1948
(Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 42-039 ...

Come si procederà alla riforma della burocrazia

Per evitare disparità di trattamento fra gli statali di pari grado, il Governo provvederà alla perequazione del cumulo delle indennità speciali - Sciopero dei comunali a Roma - L'odierna riunione del Consiglio dei ministri - Relazione Di Vittorio sull'unità sindacale al Comitato centrale del P.C.I.

Roma, venerdì sera.

Si è riunito nella tarda mattinata il Consiglio dei ministri per proseguire l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno.

L'agitazione del personale statale rimane al centro della attenzione, nonostante le decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri, il voto della Camera e le dichiarazioni governative secondo le quali un'eventuale azione di forza dei dipendenti, cioè uno sciopero, troverebbe il Governo pronto a fronteggiare la situazione non solo, ma costituirebbe un incentivo a presentare al più presto al Parlamento la legge antisciopero che normalmente dovrebbe essere presentata dopo la costituzione del consiglio dell'economia e del lavoro.

Nel tempo stesso in cui sulla stampa procede la polemica sulle cifre riguardanti le retribuzioni degli impiegati dei pubblici uffici, che oscillano, a seconda delle fonti di provenienza, da un minimo di lire 26.895 per la categoria degli inservienti a un massimo di 34.480 per la stessa qualifica, per arrivare alla retribuzione del grado IV con i due estremi di 56.730 — secondo la C. G. I. L. — e 87.730 — secondo il sottosegretario al Tesoro — si fa balenare la possibilità di indire un referendum tra tutti gli interessati per la proclamazione dello sciopero.

Una prima avvisaglia indicativa della situazione e che potrebbe costituire elemento di paragone per quanto nei prossimi giorni sarà deciso si ha con la deliberazione del sindacato dipendenti comunali di Roma che entrano in sciopero da oggi a mezzogiorno. Il consiglio comunale ha respinto stanotte le richieste di adeguamento salariale e la decisione sindacale è seguita immediatamente. I tranvieri romani si tengono pronti ad astenersi dal lavoro in segno di solidarietà: i servizi assolutamente indispensabili alla cittadinanza funzioneranno con personale ridotto.

La relazione che il ministro Pella esporrà al Parlamento sulla riforma della burocrazia, si varrà degli elementi forniti dalle commissioni speciali, che da tempo hanno approfondito il problema. In questa occasione è chiaro intendimento del governo di costituire un «Monte» di tutte le indennità speciali che, allo stato attuale mantengono disparità di trattamento tra il personale dello stesso grado nei diversi dicasteri.

Altro obiettivo che la riforma perseguirà è quello dello snellimento della burocrazia con la risoluzione del problema degli avventizi che attualmente raggiungono la cospicua cifra di 235 mila unità.

La prima giornata di lavori del Comitato Centrale del P.C.I. — dai quali, invero, poco o nulla di nuovo è venuto fuori, e soprattutto nulla che lasci prevedere la ventilata intenzione del partito comunista di sganciarsi dalla politica dei «blocchi» per agire da solo su un piano di assoluta intransigenza — è ancora oggetto di commenti stamane nei corridoi di Montecitorio e nei circoli politici della capitale.

La relazione Longo rileva come la situazione del partito si presenti molto dura e come i 2.250.000 tessere del partito stesso non corrispondano ad «altrettanti veri comunisti».

Oggi l'on. Di Vittorio farà al Comitato del P. C. la sua relazione sull'unità sindacale.

Nei prossimi giorni infine avrà luogo una importante riunione di sindacalisti usciti dalla C.G.I.L.

Dichiarazioni del Governo sulla sorte delle Colonie

La vertenza Pastore-Calosso

Roma, venerdì sera.

Il primo punto all'ordine del giorno della seduta alla Camera che si inizia alle 15,30, reca lo svolgimento di tre interpellanze firmate da deputati di tutti i gruppi intese a conoscere quale sia la situazione attuale del problema delle ex-colonie italiane. Per il governo risponderà il ministro Sforza o l'on. Brusasca. Tali dichiarazioni sono attese con vivo interesse.

Il Senato ha autorizzato il Procuratore della Repubblica di Torino a procedere in giudizio contro il sen. Pastore, per avere rivolto dalle colonne dell'«Unità» espressioni denigratorie nei riguardi dell'on. Calosso.

Le nuove imposte di successione

I minimi di esenzione elevati

Roma, venerdì sera.

Il penultimo Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge recante disposizioni in materia di imposte sulle successioni e sulle donazioni, disegno di legge che sta per essere presentato al Parlamento.

In base al progetto è stato tra l'altro elevato da lire centomila a 750 mila il minimo di esenzione per ciascuna quota nelle successioni in linea retta e fra coniugi, anche per assecondare la tendenza generale a favore della piccola proprietà.

Analoga modifica è stata introdotta nella tabella delle aliquote dell'imposta sul valore globale netto dell'eredità, portando anche per questa il minimo di esenzione da lire 250 mila a 500 mila per la generalità dei contribuenti, mentre tale minimo è elevato a tre milioni nelle cosidette successioni in linea retta e tra coniugi.

Lo schema aggiorna inoltre con i valori attuali gli scaglioni delle aliquote presentemente in vigore per l'imposta sulle successioni e sulle donazioni e per l'imposta sul valore netto globale dell'eredità. Il limite che segna il primo scaglione, è stato portato da 50 mila a 125 mila lire e conseguentemente sono stati variati i successivi scaglioni.

Si estende poi il pagamento dell'imposta relativa alle azioni di società commerciali od industriali, il beneficio della dilazione di diritto, finora limitati alla sola imposta afferente i valori immobiliari. La più larga agevolazione è consigliata dall'andamento attuale del mercato di Borsa che assai spesso segna sensibile divario in meno tra l'ultimo prezzo di compenso anteriore all'apertura della successione, assunta dalla legge come valore imponibile dei titoli della specie, e il valore di mercato dei titoli stessi all'epoca in cui deve essere eseguito il pagamento dell'imposta.

L'America ci restituisce il «Conte Verde»

Washington, venerdì sera.

In seguito a trattative svoltesi fra le autorità italiane e il Governo di Washington, il Dipartimento di Stato americano ha deciso che il piroscafo «Conte Verde» potrà essere restituito all'Italia.

Navi si concentrano nella rada di Gibilterra

All'àncora 55 vascelli anglo-americani, attrezzati per operazioni anfibie

Le acque della roccaforte del Mediterraneo offrono un sicuro asilo alle navi da guerra delle flotte alleate

LA LINEA, venerdì sera.

La rada di Gibilterra presenta oggi l'aspetto che aveva in tempo di guerra alla vigilia delle partenze di convogli per Malta o per l'Egitto: vi si trovano alla fonda 55 unità da guerra americane ed una squadra britannica forte di venti vascelli.

Nave ammiraglia della squadra statunitense è la grande portaerei «Roosevelt», dal cui ponte possono partire bombardieri medi a largo autonomia; tra le altre novità, degna di nota una nave per lo sbarco di carri armati, sul tipo di quelle impiegate per le maggiori operazioni miste nelle isole del Pacifico.

E' evidente che gli S. M. americano e inglese hanno voluto concentrare in questa «chiave del Mediterraneo» una forza navale che — accompagnata da trasporti di truppe — sarebbe in grado di svolgere un'operazione anfibia in qualsiasi punto del Mediterraneo. Il concentramento è tanto più interessante, in quanto è stato reso noto nei giorni scorsi da Washington che alle squadre americane in Europa sono state consegnate le istruzioni segrete da aprire in caso di emergenza e che le navi vengono tenute in stato di «preallarme».

La presenza di tante unità da guerra all'ingresso del Mediterraneo ha suscitato il più largo interesse tanto a Gibilterra quanto nella vicina Spagna; essa viene spiegata, più che con la tensione della situazione europea, con la volontà americana di appoggiare le trattative diplomatiche per Berlino mediante una dimostrazione di forza.

Questo significato politico-militare trova conferma nella composizione delle due squadre anglo-sassoni: la loro forza maggiore consiste nelle portaerei, scortate da incrociatori pesanti e da cacciatorpediniere, che sono le navi destinate per eccellenza ad operazioni terracquee. La composizione e la consistenza della Marina sovietica nel Mar Nero rende superfluo l'invio nel Mediterraneo delle corazzate.

Contemporaneamente lo Stato Maggiore della «Royal Navy» ha organizzato importanti manovre navali nell'Atlantico settentrionale, cui partecipano complessivamente [illegible] navi da guerra della «Home Fleet», tra le quali la corazzata «Duke Of York» e la portaerei «Illustrious».

Le navi, salpate dalla Gran Bretagna, si sono divise stanotte in due gruppi, i «rossi» e i «blu» per simulare una battaglia. All'esercitazione prendono parte sottomarini, motosiluranti, aerei del comando costiero e del comando bombardieri e l'aviazione della Marina.

Le manovre dureranno due giorni dopo di che la «Home Fleet» effettuerà una crociera di tre mesi.

Lavori di restauro sulla statua della Libertà del Campidoglio di Washington, a 287 metri da terra. Una ragazza-fotografo che non teme le vertigini si arrampica sulla ultima scala

A tribune sgombre parlerà la Merlin contro le "case chiuse,,

La delicata discussione in Parlamento in difesa della morale e del buon costume avrà vasta risonanza anche all'estero

Roma, venerdì sera.

Nel prossimo mese di ottobre, fra tre settimane circa, inizierà al Senato l'atteso dibattito (invero assai delicato, tanto che occorrerà effettuarne una parte a «tribune sgombre») sulla proposta di legge della signora Merlin, senatrice socialista, per «l'abolizione della regolamentazione della prostituzione, la lotta contro lo sfruttamento, la protezione della salute pubblica». La discussione avrà larga risonanza non solo nel nostro Paese, ma anche all'estero.

Si ha ragione di credere che entro il novembre il disegno di legge sarà portato all'esame dell'altro ramo del Parlamento, cosicchè entro dicembre si potrebbe avere la nuova definitiva legge su tale delicatissima questione.

A prescindere dall'approvazione del progetto, esaminiamone la struttura. Esso consta di tre punti essenziali: 1) Chiusura delle «case»; 2) Abolizione di tutte quelle misure di polizia per cui una donna, una volta caduta in sospetto di meretricio, rimane bollata per tutta la vita; 3) Obbligo delle misure di profilassi sia per l'uomo che per la donna.

Si deve senz'altro ammettere che i due ultimi punti non potranno non giovare al «risanamento» di una delle piaghe più dolorose che affliggono la società, rientrando nel quadro della tutela della morale pubblica e della dignità umana e richiamandosi alle norme costituzionali sull'eguaglianza dei sessi di fronte alla legge.

Quale giovamento potrà arrecare (in caso di approvazione della legge) l'altro punto, quello riguardante la soppressione delle «case»? In base ad esso verrebbe stabilita la chiusura di tutti i locali di meretricio autorizzati con conseguente risoluzione dei relativi contratti di affitto, esclusione di ogni indennità ai tenutari e inefficacia a tutti gli effetti di eventuali debiti contratti dalle ragazze impiegate nei locali verso i tenutari. Sono previste per i trasgressori pene fino a dieci anni di reclusione e a quattro milioni di multa.

Un'inchiesta condotta in questi giorni ha rivelato che i più si mostrano piuttosto scettici sulla efficacia di un tale eventuale provvedimento. E' facile prevedere infatti che, dopo la chiusura delle «case» autorizzate, se ne apriranno altre clandestine. E tutti sanno che queste ultime sono già in numero rilevante e che non c'è una legge che possa sopprimerle. Esse potranno sempre sfuggire al controllo. (C'è al riguardo il precedente della Francia, dove un anno fa è stata approvata una legge identica a quella proposta dalla senatrice Merlin).

Ma le conseguenze non sarebbero solo queste. Aumenterebbero le «venditrici ambulanti d'amore», aumenterebbero le sventurate che cercano l'avventura e la fortuna imbarcandosi per altri lidi, reclutate da immondi contrabbandieri, aumenterebbe spaventosamente il numero dei colpiti da malattie segrete, perchè sono tanti, sono troppi (prendiamo ad esempio un esercito mobilitato, soldati lontani da casa) coloro che cercano la donna, la donna poliandrica, fuori della normale biologia umana.

La senatrice Merlin

Non sembra quindi questa (ci riferiamo al progetto Merlin) la soluzione vera del problema: essa starebbe nella continenza fino al matrimonio ed è quindi assolutamente teorica. Se però il concetto, secondo cui la continenza è un elemento morale nella vita sociale, fosse insegnato a tutti e sempre, la promiscuità sessuale tenderebbe a limitarsi.

La prostituzione sarà abolita solo quando ogni uomo si sarà persuaso che entrando in una di quelle «case» offende mortalmente un altro essere umano e offende soprattutto se stesso.

Ci sono poi altre armi da impugnare per combattere la battaglia in difesa della morale e del buon costume. Queste armi vanno usate in seno alla famiglia, alla scuola, alla società. Si tratta di combattere gli incentivi al vizio e alla corruzione.

Piero Poggio

Piccard ferito fa rotta su Dakar

L'appuntamento coi "mesoni,, nel golfo di Guinea - Lo scienziato spera che la sua impresa segni la fine dell'èra atomica e l'avvento d'un mondo nuovo costruito dalle forze cosmiche

Dunkerque, venerdì sera.

La nave *Scaldis* è partita da Dunkerque e naviga verso Dakar, con a bordo il prof. Piccard, i suoi assistenti e il batiscafo. Piccard ha subito in questi giorni un incidente e si è ferito a una mano, cadendo sul ponte. Nulla di grave e si spera che in pochi giorni egli sarà completamente guarito. E' imminente infatti lo straordinario tentativo di raggiungere i 4000 metri di profondità nel mare e sulla costa africana stanno raccogliendosi giornalisti di tutto il mondo che seguiranno alla radio, ora per ora, l'avventura del coraggioso scienziato. Recentemente un corrispondente americano ha chiesto a Piccard: «Spera di trovare in fondo al mare qualche città antica e sommersa?».

«Se sapessi cosa troverò laggiù non ci andrei», ha risposto Piccard.

L'apparecchio di Piccard assomiglia a un dirigibile ovoidale che sostiene una navicella sferica. La parte superiore è un recipiente che conterrà 27 tonnellate di benzina, porta due eliche, due proiettori e degli accumulatori. La sfera, di due metri di diametro, è in acciaio dello spessore di nove centimetri, con oblò di quarzo. Qui entrerà Piccard col suo assistente. La particolarità più straordinaria dell'apparecchio è il modo con cui i due emisferi che compongono il batiscafo sono uniti: essi non sono nè saldati nè ribaditi insieme ma giustapposti e la pressione dell'acqua dovrebbe essere sufficiente a tenere unite le due parti.

Allo scafo sono fissati a mezzo di elettro-calamite dei pesi che possono venir liberati con un semplice contatto elettrico perchè lo scafo possa rimontare da solo in superficie.

«Dovrebbe essere molto potente il mostro marino capace di tenerci prigionieri nel mare», dice Piccard.

Durante l'immersione la batisfera emetterà a intervalli regolari dei segnali allo *Scaldis* e quando gli esploratori annunceranno il loro ritorno in superficie, la nave s'allontanerà per evitare la collisione. Lo *Scaldis* cercherà in seguito la batisfera a mezzo radar.

Qual'è lo scopo dell'impresa? L'«operazione Piccard» persegue parecchi fini tutti intesi a strappare all'oceano i più intimi segreti. La geografia e la geologia delle profondità è pochissimo conosciuta e vivono laggiù strani animali luminosi, già osservati dal Beebe nel 1934. Beebe scienziato americano, detiene finora il primato di profondità, 908 metri e Piccard tenterà di batterlo e di completare gli studi sulla misteriosa fauna sottomarina.

Ma c'è di più. Il prof. Piccard è studioso di raggi cosmici. Per indagare sulla loro essenza nel 1931 e '32 era salito a 16.781 metri nella stratosfera e nella primavera prossima conta di raggiungere i 40.000 metri con una navicella sollevata da 60 palloni. Per la stessa ragione scenderà fra poco nell'oceano: nel fondo del golfo di Guinea, Piccard ha l'appuntamento coi «mesoni». Illustri scienziati gli hanno fatto pervenire le ultime scoperte sui raggi cosmici e nel più grande segreto sono stati costruiti sensibilissimi «contatori» ed è stata installata sulla batisfera la «camera Wilson».

Piccard non affronterà dunque la pericolosa incognita delle grandi profondità solo per battere un primato o per scoprire inimmaginati mostri luminosi. Egli spera che la sua impresa segnerà la fine dell'era atomica e aprirà la porta a un mondo nuovo, costruito sulle meravigliose forze del cosmo.

Un appello personale di Stalin a Truman?

Bedell Smith consegnerebbe oggi il messaggio affidatogli al Cremlino da Molotov nel breve incontro a quattr'occhi

Dal nostro corrispondente

New York, venerdì sera.

L'aereo di Bedell Smith atterrerà stamane al campo La Guardia di New York; nel pomeriggio l'ambasciatore a Mosca è atteso alla Casa Bianca. Smith conferirà certamente con Truman, con Lovett e con alti funzionari del Dipartimento di Stato; ma non su questi colloqui, normali per un diplomatico richiamato in patria per consultazioni, si accentra l'interesse degli osservatori. L'informazione più interessante è che Bedell-Smith vedrà Dewey, il candidato repubblicano alla presidenza, e conferirà con il *National Security Council*, organo supremo della difesa americana.

Quest'ultimo convegno appare di grande importanza, soprattutto dopo le riunioni del N.S.C. nella scorsa settimana, per determinare la politica futura degli Stati Uniti. Infatti Bedell Smith rappresenta, è noto, la tendenza conciliante, quella che crede nella possibilità di accordo con la Russia e nella volontà russa di pace, mentre le supreme gerarchie militari preferirebbero adottare la maniera forte, dando la preferenza all'energica linea d'azione suggerita dal generale Clay.

Anche Bedell Smith è un generale, e fu capo di S. M. di Eisenhower nelle operazioni in Europa; egli appare quindi come l'uomo più indicato per persuadere i colleghi sulle fondate ragioni, che militano in favore di una tattica conciliativa e della ricerca paziente di un accordo con Mosca.

La tesi di Smith, sostenuta da Marshall, avrà tanto maggiori probabilità di prevalere sulla linea Forrestal-Clay, se troverà conferma la notizia diffusasi ieri a Washington, e non confermata nè smentita negli ambienti ufficiali: l'ambasciatore recherebbe a Truman un messaggio personale di Stalin.

Il messaggio sarebbe stato consegnato a Bedell Smith da Molotov in occasione dell'ultima visita al Cremlino, quando l'inviato di Washington si trattenne cinque minuti da solo a solo con il ministro per «un affare puramente americano». Pur senza farsi eccessive illusioni, si può credere che una simile iniziativa di Stalin costituirebbe la prova di buona volontà attesa.

Molte incertezze sulle intenzioni sovietiche potranno essere chiarite oggi dal discorso di Vishinsky all'Assemblea parigina dell'ONU.

Il sostituto di Molotov risponderà nel pomeriggio al discorso pronunciato ieri da Marshall, generalmente interpretato come un ramo d'olivo offerto dagli Stati Uniti all'U.R.S.S.

Se il discorso di Vishinsky dovesse ancora una volta essere una tirata propagandistica «al vetriolo», si potrebbe dire non solo che non esiste speranza che l'Assemblea possa in qualche modo attenuare la tensione mondiale, ma si potrebbe concluderne che la URSS mantiene posizioni rigide. La conseguenza sarebbe almeno una guerra propagandistica senza precedenti fra le due parti.

d.

A qualunque prezzo...

Disposto ad acquistare un oggetto toccato da Tyrone Power

Bologna, venerdì sera.

Come è noto ieri giungevano nella nostra città gli attori Tyrone Power e Douglas Fairbanks junior, i quali, dopo qualche ora, proseguivano per Siena.

I due attori erano già partiti quando ieri sera si presentava al proprietario del ristorante dove essi avevano pranzato un giovane azzimato ed elegante. Dicendosi mandato da una signora, di cui taceva il nome, egli si dichiarava disposto ad acquistare per lei, pagando qualsiasi cifra, uno degli oggetti che fosse stato toccato da Tyrone Power durante la sua permanenza nel locale. «Preferisco la sedia usata dall'attore — soggiungeva — ma se non è possibile, mi accontenterò di qualche altra cosa».

Non era purtroppo possibile. Infatti, i divi si erano seduti su una panca che corre lungo l'intera parete. «Non posso staccare la panca», rispondeva cortese ma fermo il proprietario, per cederla a lei».

Fermi i trasporti a Parigi mentre tace la radio

Due ore di sciopero oggi in tutta la Francia: concordi nella protesta antigovernativa le tre organizzazioni sindacali

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Stamane, appena mi sono svegliato, ho girato, come faccio ogni mattina, il bottone della radio, ma la radio taceva: sciopero. Più tardi, affacciandomi alla finestra, ho visto una fiumana di gente che si recava al lavoro a piedi: sono in sciopero gli addetti ai trasporti urbani. Molti volenterosi vanno a piedi, ma centinaia di migliaia di persone sono rimaste a casa e molti servizi ne risentiranno.

Dalle 16 alle 18 lo sciopero sarà poi generale, ufficialmente, anche per tutte le altre categorie di lavoratori. Gli addetti alle aziende del gas e dell'elettricità e i minatori si preparano ad uno sciopero ad oltranza.

E' questa la risposta alla politica del governo, che fa annunciare stamane dai giornali un aumento del 60 per cento delle tariffe ferroviarie della regione parigina, mentre quelle dei trasporti urbani sono raddoppiate e triplicate.

Il rialzo del costo della vita è dal 30 per cento dal dicembre 1947 ad oggi e si prevede un imminente ulteriore aumento dei latticini, dello zucchero, del carbone, dei combustibili liquidi e delle ferrovie: cioè, in conseguenza, di tutti i prodotti industriali.

Di fronte a questo aumento, il governo offre ai lavoratori solo un aumento del 15 per cento dei salari. Gli agitatori politici hanno in mano tutte le carte possibili e immaginabili per il loro giuoco. Essi hanno già imposto, realizzandola dalla base contro il parere dei dirigenti, l'unità di azione sindacale fra comunisti, socialisti e cattolici, e si preparano a riprendere il controllo dei movimenti operai, che sfuggì loro l'anno scorso con la scissione nella C.G.T.

La maggior confusione regna d'altra parte fra i partiti e nello stesso governo. Dopo parecchi voti contraddittori e una lunga seduta notturna, l'Assemblea Nazionale ha deciso con 304 voti favorevoli e 279 contrari di rimandare al marzo del 1949 le elezioni cantonali, che avverranno col sistema uninominale a due scrutini. In seguito a ciò si è dimesso dalle sue funzioni il segretario generale del partito radicale, come si dimetteranno cinque deputati socialisti e un deputato di destra. Due ministri si dimetterebbero, pare, dal governo.

Il progetto votato stanotte dalla Camera dovrà essere approvato ancora, tuttavia, dal Consiglio della Repubblica che giorni fa l'aveva respinto.

Negli ambienti internazionali e nei corridoi del palazzo Chaillot i commenti alla situazione interna francese sono acerbi. Non sono prese in considerazione, tuttavia, le voci, delle quali si fa eco stamane anche Le Parisien Libéré, secondo cui non sarebbe da escludersi, in caso di una nuova crisi, un ritorno dei comunisti al potere in un governo di vasta unione nazionale, dalla destra alla estrema sinistra, esclusi i gollisti.

L. Mannucci

Il cerchio si stringe attorno a Giuliano

Cinque anni di confino a 15 favoreggiatori Perchè fu compiuta la strage di Partinico

Palermo, venerdì sera.

Dopo l'ultimo crimine compiuto dai banditi a Partinico: l'uccisione a pugnalate di un giovane, a quanto pare condannato dal tribunale di Giuliano perchè «non sapeva tenere la bocca chiusa», la polizia ha intensificato la sua azione in tutta la vasta zona Partinico-Montelepre dove sono stati operati in questi ultimi giorni altri importanti arresti di persone indiziate o sospette di favoreggiamento. Tra l'altro sono stati fermati le consorti e alcuni familiari di pericolosi fuori-legge, ancora latitanti, quali Labruzzo, Guarino, Lombardo, De Lisi e quasi tutti i parenti del sanguinario brigante Giuseppe Fuoco, figlio del capobanda ucciso tempo addietro durante un conflitto con un nucleo di agenti comandati dal commissario Zapponi, contro il quale, secondo quanto risulta alle autorità, è stato organizzato il massacro di Partinico appunto per vendicare detto capobanda.

Intanto la commissione per il confino di polizia ha assegnato al confino per cinque anni 15 favoreggiatori di fuorilegge fra cui sono alcuni parenti di Giuliano e il dottor Lupo confidente dello stesso capobanda di Montelepre.

Sembra che le complesse indagini abbiano rafforzato la tesi che la banda Labruzzo Geraco, responsabile del vile attentato di Partinico contro tre esponenti delle forze dell'ordine, abbia agito seguendo precise direttive di Salvatore Giuliano il quale, perfettamente al corrente della situazione, che potremmo definire disperata, in cui i fuori-legge del luogo e in prima linea quelli della banda da lui capeggiata erano venuti a trovarsi per la caccia coraggiosa e spietata che dava loro il commissario Zapponi stringendoli in un cerchio di ferro sempre più serrato, aveva deciso di «far fuori» il «noioso e pericoloso» funzionario.

Brigantesca aggressione a Roma

Contessa legata e imbavagliata in casa

Roma, venerdì sera.

La contessa Margherita Mancinelli Scotti di 46 anni è stata aggredita da due individui mentre rientrava verso le 19 nel suo appartamento in piazza Venezia. Legata e imbavagliata la signora, i due, che già prima si erano introdotti nell'appartamento e avevano rovistato vari cassetti, le intimavano di consegnare tutto il denaro disponibile.

Mentre la contessa indicava ai due un cassetto ove erano contenute 40 mila lire, gli aggressori, uditi dei passi per le scale, si allontanavano, non dimenticando però d'impadronirsi della somma. Liberata finalmente dagli inquilini accorsi alle sue grida, la contessa poteva comunicare alla polizia i connotati degli aggressori.

Camion alessandrino precipitato presso Torbole

Due morti e un ferito grave

Alessandria, venerdì sera.

E' pervenuta stamane telegrafica comunicazione ai carabinieri di Alessandria di un gravissimo incidente avvenuto nei pressi di Torbole sul Lago di Garda. Un camion carico di frutta proveniente da Bolzano e diretto ad Alessandria ai fratelli Sassone, commercianti, è precipitato ieri sera in un profondo burrone, sfasciandosi.

Sono rimasti morti l'autista Giuseppe Amelotti di 28 anni, residente in regione Cabanette ad Alessandria, e il commerciante Francesco Nietta, di 43 anni, da Tortona; ferito gravemente l'altro autista Giuseppe De Martini di 41 anni da Lu Monferrato e residente nel rione Cristo. Le cause del sinistro non sono ancora state accertate.

CRONACA CITTADINA

Sfilata di testi al processo per il delitto di via Carrera

L'urlo straziante dell'assassinata fu udito da una vicina di casa

Chi era il misterioso individuo che il tramviere non potè vedere in faccia? "Brazil" o Strobbia? - La vittima aveva confidato ad un'amica che il marito la disprezzava - Il dottor Allitto narra come l'imputato confessò

E' proseguito stamane, con l'audizione di testi, il processo in Corte d'Assise contro Mario Strobbia. Tranne quella del dott. Allitto, il quale ha rievocato la drammatica scena della confessione che a lui fece l'assassino, le deposizioni di stamane si sono riferite in genere alle figure morali dell'imputato e dell'uccisa, e a particolari circostanze che, insieme collegate, servirono a suo tempo per far cadere gli alibi avanzati dallo Strobbia.

Il tramviere ebbe paura

Alberto Tondo, tramviere, narra che, rientrando alle ore 3,15 del 1° dicembre 1945 nella casa di via Carrera 8, udì uno scalpiccio come di persona che scende affrettatamente le scale. Avanzò di alcuni passi e vide, presso la porta della cantina, un individuo con la faccia voltata contro il muro per non farsi riconoscere. Proseguendo il racconto, il teste dice: — Gridai: «Chi sei? Cosa fai?». Il misterioso individuo non rispose, e allora il tramviere ripetè le domande, ma quello continuava a tacere. Impressionato, preso da panico, salì di corsa le scale, affannosamente aprì la porta del suo alloggio, al terzo piano, che richiuse a doppia mandata.

Era lo sconosciuto il misterioso individuo, il «Brazil» a cui ha fatto cenno l'imputato, oppure Mario Strobbia?

E' la volta di Enrica Perini, moglie del tramviere.

Teste: — Quella notte in cui fu compiuto il delitto sentii, verso la mezza, rumori provenire dagli alloggi sottostanti; pareva che trasportassero mobili. Pochi istanti dopo seguì un urlo che si spense in un rantolo. Mi affacciai sulle scale: pensai che l'avesse emesso una ragazza di 14 anni, ammalata di polmonite, che abitava al primo piano, sola con la nonna. Non vidi nessuno e, un po' spaventata, mi chiusi in casa, ma rimasi a guardare dallo spioncino. Ero molto impressionata. Cinque minuti più tardi vidi rientrare alcuni inquilini ed infine arrivò mio marito. Il giorno dopo fu scoperto il delitto.

Letizia Mariano, amica dell'uccisa, parla di lei dicendo che essa era «fin troppo buona», che se ne stava sempre in casa a lavorare.

Dopo... — Tranne quando andava a ballare.

Teste: — In sei mesi andammo tre volte insieme; e di queste, due sere perchè avevamo biglietti d'invito dati dal suo marito.

Giancolor.: — Ci parlò di Flavio (il presunto amante dell'uccisa).

Teste: — La Bonannino lo conobbe appunto una di queste sere. Non so quali rapporti si stabilissero fra i due. La Bonannino, poco [illegible], era mite, tanto che anche dal suocero era benvoluta. Era infelice, soffriva perchè il marito la trascurava, mi diceva che questi la disprezzava, la dileggiava perchè non era formosa.

Imputato: — Poichè ricordate tante cose, potete dire in quale stato ero quando mi vedeste in Questura.

Teste: Ricordo benissimo che allora mi aveva insultata.

Aveva il volto gonfio

Pres.: — Che cosa vi disse?

La teste pronuncia una parola assolutamente non ripetibile, che suscita l'ilarità generale. Lo stesso Strobbia accenna ad un sorriso. La Mariano afferma quindi che l'imputato aveva il volto un po' gonfio.

Edoardo Bogetto, il proprietario del locale di Santhià nel quale lo Strobbia depositò la bicicletta la sera in cui venne a Torino per «sorprendere» la moglie — come egli sostiene — riconferma quanto ebbe già a dichiarare in istruttoria.

[illegible] Ramella, di 16 anni, che fu a servizio degli Strobbia a Cavaglià, riferisce che l'imputato il 30 novembre la mandò a ritirare la sua bicicletta, perchè intendeva recarsi a Torino. Furono appunto queste due testimonianze che obbligarono l'imputato — il quale in un primo tempo negava — ad ammettere poi, nel corso degli interrogatori in Questura, di essere venuto a Torino la notte del delitto.

Il dott. Allitto, capo gabinetto del Questore, riferisce in qual modo avvenne la confessione dello Strobbia.

Teste: — Vidi la prima volta l'imputato in una stanza della Squadra Mobile attorniato da una quindicina di agenti e funzionari che lo tempestavano di domande...

Imputato: — ... e di botte.

Oggi la requisitoria del P. G.

Teste: — Non posso precisare; c'era molta confusione ed io non mi fermai che un minuto. Più tardi, lo feci venire nel mio ufficio e assistetti al suo interrogatorio. Fu allora che, a quattr'occhi, il dottor Sgarra mi disse che l'arrestato stava ormai crollando, che non era più sicuro di sè, che era già caduto in gravi contraddizioni. Alcune ore dopo il funzionario ritornò e dichiarò che lo Strobbia aveva manifestato l'intenzione di fare a me una confessione completa. Il racconto dello Strobbia fu drammatico; io stesso ne fui scosso. Concitatamente disse: «Giunto in via Carrera attesi fino a quando vidi un individuo (mi parve un tramviere) aprire il portone di casa mia ed entrare. Poichè lo lasciò socchiuso, a mia volta entrai e attesi sul pianerottolo l'arrivo di mia moglie. Il colloquio fu rapidissimo fra noi due. «Dove sei stata?», domandai. «Non ti interessa», rispose. «Come no? sono tuo marito, tu hai un bimbo: nostro figlio». Pronunciò alcune parole che mi fecero imbestialire. L'afferrai per il collo, la buttai a terra e stringevo...».

Pres.: — Disse proprio così?

Teste: — Sì, e mentre parlava, coi gesti lo Strobbia mi fece vedere in qual modo l'uccise. Puntò un ginocchio sul petto della vittima, in modo da immobilizzarla e strinse con le mani il suo collo fino a che sentì il corpo inerte. Solo allora fuggì e andò al caffè Mugna e quindi in una sala da ballo. La confessione fu spontanea, caratteristica dell'uomo in preda ad una crisi di rimorso.

Pres. (rivolto all'imputato): — Avete sentito bene? Confessione spontanea fu la vostra. Che avete da dire?

Imp.: — Non feci confessioni spontanee; firmai per essere inviato in carcere; non ne potevo più e avrei confessato anche di avere ucciso cento persone e non una sola.

Pres.: — Non è credibile ciò che dite; quando uno è innocente non confessa colpe così gravi. D'altra parte l'imputato ha il pieno diritto di negare sempre. Continuate pure, dunque, nei vostri dinieghi: noi li metteremo a verbale.

Nel pomeriggio, esauriti gli ultimi testi, avranno inizio le arringhe della P. C. e, forse, sarà pronunciata la requisitoria del P. G. Cassina.

Il falso reduce fermato a Feletto che dice di chiamarsi Giovanni Corona. Sarà rimpatriato al suo paese d'origine nel Veneto.

La tradizionale ospitalità di Torino

Largamente battuto il record del 16 maggio

Per Italia-Inghilterra: quarantamila forestieri - Al Salone dell'automobile: settantamila

Dai primi computi, si può ritenere che il Salone dell'Automobile abbia ampiamente battuto il record di Italia-Inghilterra. In quel famoso giorno di «supertifo», si calcola che fossero convenuti a Torino oltre 40 mila forestieri. Lo Stadio ne contenne 70 mila. Ma tutti furono ospitati da alberghi e locande che l'Ente Provinciale Turismo mobilitò tempestivamente. La impresa non fu facile se si tien conto che la capacità ricettiva di Torino si aggira sui cinquemila letti in albergo, locande escluse. Le camere di queste ultime sono in numero limitato. Tuttavia, si sopperì al fabbisogno con i privati i quali offrirono ospitalità a seimila forestieri in modo che non vi fu, quella notte, nessuno che desiderando andare a dormire non trovasse un letto. Anzi, alle 3,30, oltre duemila letti erano ancora a disposizione di eventuali ospiti.

Anche oggi è stato preparato tutto un piano di assorbimento per le varie manifestazioni che vanno dal Salone dell'Automobile alla Mostra della Meccanica, al Convegno nazionale dei concessionari di prodotti automobilistici, al secondo Congresso tecnico internazionale dell'Automobile che fa convenire a Torino delegati di dieci nazioni.

Si presume che il Salone dell'Automobile con il suo successo, nel giorno della chiusura, cioè il 26 prossimo, avrà assorbito oltre trecento mila visitatori, di cui almeno settantamila forestieri, battendo abbondantemente lo Stadio del 16 maggio. Il primo giorno, i visitatori furono 25 mila; domenica raggiunsero la punta di 50 mila e l'afflusso, anzichè decrescere, accenna ad aumentare.

Proprietari di farmacia minacciano la serrata

I proprietari di farmacia hanno richiesto la revisione del sistema fiscale nei loro confronti minacciando una serrata, che dovrebbe verificarsi nei prossimi giorni.

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

NONANGOSIBISRA
SOPSAMIRPIDREP
ASERAMAISOCENO
CNONANGOSIBERE
GNIPIDAMIRPIDR
EPASERANGESID-

Questa lapide è composta di varie parole capovolte, delimitando e rovesciando le parole stesse si ricava una frase di Dounergue.

Passo di ieri

«La solidarietà è la forza dei deboli, la solitudine invece è la debolezza dei forti» (U. Ojetti).

Svelato forse il mistero sulla scomparsa dell'ing. Cordoni

Cadavere a Morano Po crivellato da 12 colpi

Il direttore della Siam è prelevato da tre sconosciuti - Altri nella cantina di casa sua hanno dissotterrato l'argenteria

Carlo Maria Cordoni

Un'importante segnalazione giunta a mezzogiorno non mancherà di richiamare l'interesse della polizia su un delitto che si è trascinato per diverso tempo nel più impenetrabile mistero. Se gli accertamenti, che si svolgeranno nel pomeriggio, troveranno la conferma di altri particolari si potrà dire che buona parte della vicenda sarà chiarita e gli organi inquirenti potranno disporre di una buona pista per proseguire le indagini e scoprire gli assassini.

Diamo il fatto. Tempo fa il nostro giornale aveva pubblicato il pietoso appello di una signora residente in corso Montevecchio, 50, per avere notizie di suo marito, l'ing. Carlo Maria Cordoni, già amministratore delegato della società SIAM di corso Massimo d'Azeglio, inspiegabilmente scomparso dopo la visita di tre individui. Non si può pensare affatto ad una vendetta di carattere politico in quanto l'ingegnere uomo molto stimato e ben voluto da coloro che lo conoscevano non si era mai interessato di affari politici. Non aveva aderito al fascio repubblicano, nè era stato gerarca o fascista prima e dopo il 25 luglio 1943. Prova ne fu che alla Liberazione, nel '45, egli continuò a lavorare tranquillamente. Il fatto avvenne più tardi: il 15 maggio, alle 11,15, tre uomini in borghese servendosi di una «Fiat 1500» si recavano al suo ufficio e lo pregavano di seguirlo perchè dovevano condurgli un segreto. Il Cordoni partì con la macchina dei tre e scomparve per sempre.

Passò un mese; il 16 giugno, verso le 22 quattro individui che non erano quelli della vettura bussavano alla porta dello stabile di corso Cabotti 6, una casa di cui il Cordoni era proprietario e, impugnando rivoltelle, intimavano ad una inquilina, che era venuta ad aprire, di accompagnarli nei sotterranei della cantina. Erano muniti di lampade e disponevano di uno schizzo tracciato a matita su un pezzo di carta: in un angolo era segnata una crocetta. Al punto corrispondente scavarono e dissotterrarono dell'argenteria che l'ingegnere vi aveva nascosta durante il periodo nazifascista, togliendola dalla cassetta di sicurezza di una banca. Poi i quattro se ne andarono, forse timorosi di sorprese.

Passarono altre settimane. Il [illegible] agosto gli sconosciuti arrivavano di nuovo verso sera alla casa di corso Cabotti: ancora armati, ancora sicuri, del fatto loro; scavarono in un altro angolo, presero altra argenteria e si eclissarono. Sulla porta però l'inquilina che aveva dovuto scolgere il terribile compito di portinaio si fece coraggio e fermò quello che sembrava il capo della combriccola. «La moglie dell'ing. Cordoni è molto abbattuta: ditele almeno se suo marito è vivo». L'uomo rispose secco: «Dica alla signora che suo marito sta benissimo». Le armi puntate fecero il resto. L'inquilina li vide sparire e non potè sapere altro.

Ora il quarto atto. La segnalazione precisa che era stato ritrovato a Morano Po in un fosso lungo la strada per Casale in data che coinciderebbe con la scomparsa dell'ing. Cordoni, il cadavere di un uomo sull'età di 50-55 anni, elegantemente vestito barba rasa, rasinato in modo da far dubitare che il corpo fosse stato trasportato con una automobile e quindi buttato dalla macchina in corsa. Era crivellato di dodici o tredici colpi sparati da vicino con una pistola, parte alla testa, al collo e parte al fianco sinistro. Anzi nel fianco una medaglietta e un ciondolo e un pendaglio era stato spinto da un proiettile sin nell'interno del ventre. Non furono trovati documenti; solo un portamonete, chiavi di una cassetta di sicurezza, una fede con incisi nell'interno due nomi; il primo è Carlo, l'altro non si capiva se era Luisa o Laura. Il cadavere dopo varie indagini era sepolto nel cimitero di Morano Po: gli indumenti e i pochi oggetti venivano depositati presso il Tribunale di Casale, dove si trovano tuttora.

La coincidenza del nome e della data lascia dubitare che l'uomo sepolto a Morano possa essere quello prelevato in corso Massimo d'Azeglio. Questa è la prima notizia. Un successivo controllo con elementi dati dai familiari consentirà di accertare l'esattezza della segnalazione.

Spari in piazza Carlina dietro un ladro in fuga

Un individuo procedeva guardingo con una macchina da scrivere sotto il braccio: era un noto pregiudicato

Alle 2,30 della notte scorsa le strade adiacenti a piazza Carlina rimbombavano di alcuni colpi di rivoltella sparati in aria. Si aprivano molte finestre e si elevavano grida ripetute di «Al ladro, al ladro». All'ultimo colpo, il ladro inseguito, e non colpito, tirava un sospiro di sollievo credendo di averla fatta franca.

L'inseguitore era l'ispettore dei Cittadini dell'Ordine, Bianchiero, il quale, compiendo il giro di ispezione, arrivato in piazza Carlina scorgeva un individuo recante sotto il braccio un involto che così, ad occhio e croce, era parso troppo pesante per non destare sospetti. Fermato lo sconosciuto l'ispettore aveva raccolto questa dichiarazione: «Sono il tal dei tali. Esco dall'ufficio del mio padrone e, avendo un lavoro da terminare per domani mattina mi porto a casa la macchina da scrivere...».

Così detto l'individuo abbandonava la macchina da scrivere e si dava alla fuga inseguito dal Bianchiero. L'oscurità notturna e le strade deserte permettevano al ladro di sottrarsi fin anche ai colpi di rivoltella.

Al Commissariato Castello, dove l'ispettore ha portato la macchina da scrivere, lo sconosciuto mariuolo è stato identificato per un noto pregiudicato.

Individuo nella notte con cinquanta chiavi

Nei pressi di uno stabilimento industriale di via Bossoca, in zona San Paolo, ieri notte si aggirava un individuo che cercava celarsi nelle zone d'ombra. Un pattugliona del locale Commissariato, in giro di ispezione, notata l'ombra sospetta, disponeva per il suo fermo. Costui, però, accortosi di essere seguito, cercava con un balzo di scavalcare un muricciolo per darsi alla fuga. La manovra non gli riusciva. Poco dopo, la Commissariato gli rinvenivano addosso una borsa con cinquanta chiavi e grimaldelli.

Echi di cronaca

LA VITA NON HA SORRISI per chi soffre di cattiva digestione, mal stitichezza, contorcimenti e smorfie. Fortunatamente ai sofferenti di acidità, bruciori, crampi dello stomaco, ridà la gioia il *Firojen* che il dilemma prontamente. *Firojen* in tutte le farmacie.

SCARPONI UOMO per lavoro L. 1200 e montagna L. 2.000. Questi prezzi ultra convenienti si trovano solo alla *Cooperativa Calzature*, via *Cottolengo* 22, *Torino*.

ORO - BRILLANTI - GIOIE, argenteria antica, moderna. Acquista sopravalutandoli *Rinarolle*, via *Acc. Scienze* 7 ang. piazza Castello.

MACCHINE scrivere compra vende cambia ripara noleggia *Mago*, via *Bolero* 4. *Telef.* 46-64.

Temeva di esser stata respinta agli esami

Notte di allarme per la fuga d'una bimba

Vagò nei boschi della collina spinta da grande paura

Albina Alassa

Dopo una giornata di angosciosa attesa e di inutili ricerche, iersera la signora Jolanda Alassa Cremin si rivolgeva infine al commissariato S. Paolo perchè facesse luce sulla misteriosa scomparsa della propria bimba, Albina, di 13 anni.

La ragazzetta era uscita di casa — corso Racconigi 147 — di mattino alle 8 per recarsi alla scuola «Plana» ove doveva sostenere un esame di riparazione per il passaggio alla II commerciale. Non era tornata a pranzo; non si era fatta viva se non nel pomeriggio con una concitata telefonata al padre: «Non posso tornare a casa, papà...».

— Perchè? Dimmi dove sei; ti vengo a prendere in macchina.

La piccina, dall'altro capo del filo, singhiozzò ed alle insistenze del genitore confessò che l'esame era andato male e che in quel momento si trovava in una località che non [illegible] precisare. Fornì, tuttavia, un numero telefonico che, a suo dire, corrispondeva all'apparecchio da cui parlava. Poi, bruscamente, interruppe la comunicazione.

L'indicazione fece accorrere gli Alassa in una casa nei pressi di Santa Rita. Ma della piccola Albina non vi era traccia. Nessuno l'aveva vista. Un velo di mistero tornò ad avvolgere la vicenda della piccola fuggitiva; lo sconforto si impadronì di nuovo del papà e della mamma.

Si rivolsero alla polizia, tornarono a casa; era già notte. Verso le 21,30 vollero tentare ancora le ricerche con l'aiuto di parenti e di conoscenti. Una sorpresa li attendeva: sulla soglia di casa trovarono la cartella con i libri della ragazzetta. Evidentemente Albina, poco prima, aveva voluto ripresentarsi ai genitori. Dinanzi alla porta chiusa non aveva osato suonare; si era lasciata vincere dallo sconforto ed era fuggita ancora.

Alcuni amici perlustrarono la città in bicicletta ed uno verso le 23,30 ebbe la ventura di scorgere una bimba, sola, che correva affannata, in corso Moncenisio. La raggiunse: era Albina.

Ricondotta a casa, narrò tra le lacrime la sua avventura. Mortificata per l'esito dell'esame, si era diretta in collina. Si era sfamata con pere e mele ed aveva passato il pomeriggio in mezzo ai boschi. Disperata perchè sicura di esser bocciata, aveva creduto di rimediare immergendosi nello studio. Così erano trascorse le ore. Poi la telefonata da un caffè della zona; ma il numero fornito al padre era stato dato a caso. Per tutta la sera il suo cervello di bimba si dibattè tra l'ansia di tornare e l'amor proprio.

SPETTACOLI

SUPERPROTETTORE DEGLI ANIMALI

(*Tarzan e i cacciatori bianchi*, di K. Neumann)

Ancora un'avventura (e non sarà certo l'ultima) del popolare Tarzan, l'eroe della giungla. Se, come i popoli, anche le famiglie felici non hanno storia, quella di Tarzan conduce un'esistenza così uguale e tranquilla che sarebbe difficile, per non dire impossibile, ricavarne un film. Ma per fortuna c'è sempre un gruppo di malvagi turisti che per una ragione o per l'altra vengono a toccarsi nel beato dominio del nostro personaggio insidiandone la pace. Tutta gente che va in cerca di rogna, viaggiatori che arrivano a cercata rilla, e se ne tornano, seppure tornano indietro, con la coda tra le gambe. Ma tant'è: senza di loro, il film non si farebbe. Questa volta l'ufficio del guastafeste tocca a una comitiva di cacciatori spietati nella giungla per acchiappare [illegible] tante belve quante ne occorre a ripopolare gli zoo sguarniti dalla guerra. La comanda una americanina spicciativa e petulante. Coll'aiuto di un perfido nipote del vecchio re indigeno, codesti lotrosi apparecchiano gran quantità di trappole, e a lasciar li fare, la fauna della giungla si ridurrebbe in pochi giorni a quattro [illegible]. Figuratevi Tarzan! Tarzan che è pane e cacio con tigri, leoni, elefanti, scimmie e quanti animali ha la giungla; che intende il loro linguaggio e fa le loro ragioni, come un amorosissimo padre. Va in bestia addirittura, e da questo momento guai ai malcapitati e alle loro trappole. Inutil dire che dopo qualche velleità di resistenza, ai cacciatori non parrebbe vero di alzare i tacchi, e che la loro spennacchiatissima guida in gondola, in tutta una volata sino all'aeroplano senza mai girarsi indietro. Gli elefanti, aizzati alla voce di Tarzan, incalzano e fanno una marmellata degli infelici. Così la giungla viene ripulita dalle belve a due gambe, e Tarzan, la signora, Piccolo e Cita, la scimmietta, ritornano alle loro idilliche faccende. Ai ragazzi e agli adulti in generale va detto che il film contiene un capolavoro veterinario, e che molte scene sono riprese con grande abilità e producono l'emozione voluta.

f. p.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tarzan e i cacciatori bianchi» Johnny Weissmuller.
Astor: «California» in technicolor Deanna Durbin, Robert Paige. Pomeriggio L. 180; sera L. 220.
Dorè: «La danzatrice di Singapore» Bing Crosby, Bob Hope, D. Lamour. Pl. 180, Poltr. 220.
Metro-Cristallo: «Vieni a vivere con me» con J. Stewart e H. Lamarr. Spett. continuati dalle 14,30.
Reposi: Ap. 14,30 «Il Cigno nero» in technicolor. Tyrone Power e M. O'Hara (20th Century Fox).
Vittoria: «Il cerchio si chiude» con Glenn Ford e Janis Carter. Platea L. 180, Poltrone L. 220.
Augustus: «I migliori anni della nostra vita» con Fredric March e Myrna Loy. Orario 16-18,30-21,45.
Ideal: «La vedova pericolosa» con Gianni e Pinotto.
Nazionale: «Avorio nero» Fredric March e Olivia De Havilland.
Torino: «La vedova pericolosa» con Gianni e Pinotto. Apert. 14.
Statuto: «Avorio nero» Fredric March e Olivia De Havilland.
Massimo: «I migliori anni della nostra vita» con Fredric March e Myrna Loy. Orario 16-18,30-21,45.
Principe: «Il forzato di Tolone» Domingo Soler, M. Cortez. Ult. 22.
Alexandra: «Il forzato di Tolone» Domingo Soler, Margarita Cortez.
Alpi: «L'ora del destino» e Ultimo incontro Louis Walcott.
Regina: «Joe il pilota» Varietà.
Asti: Canto d'amore. K. Hepburn.
P. Nuovo: Singapore. A. Gardner.
Olimpia: «Sono io l'assassino».
Po: «Sacco d'oro» Paulette Goddard [illegible]
Imperiale: Angoscia. I. Bergman.
Var: Maestro Savio, Orch. Fiale.
Italiano: «Angeli verdi» C. Coburn.
Vinzaglio: «Il mio avventuriero».
Eliseo: «Buffalo Bill» in technicolor Joel Mc. Crea 20th Century Fox.
Fréjus: «Quella che non devi amare» Claudette Colbert e Dirieta.
S. Paolo: «Uomini città ragazzi».
V. Veneto: «Tragico segreto».
Corallo: La dama e l'avventuriero.
Orena: «Nel mondo della luna» in technicolor con Merle Oberon.
Radium: «Il grande sonno».
Astra: «Eroi del Pacifico».
Excelsior: «Zorro» Reed Hadley.
Cinelar: T. 772-990. Buffalo Bill Techn. 20th Cent. Fox. Ap. 19,30.
Manzoni: 2 film «D'Artagnan e i 3 moschettieri» e «Bedelia».
Odeon: «A sud di Pago-Pago».
Fortino: ore 21,15 Comp. Tranghi: La Ribelle: «La vedova allegra».
Adua: «Vendetta dei Dalton» Var.
Aurora: Grossese corte Gran Ken.
Bresia: Albero cresce a Brooklyn.
Palermo: «Monsieur Verdoux».
Sociale: «Cuore» Maria Mercader.
Colosseo: «Canto d'amore» con Katharine Hepburn, Paul Henreid.
Piemonte: Gianni Pin. Hollywood.
Moderno: Corsa della morte. Lodi.
Italia: «Che tempi» G. Govi.
Speria: 2 ragazze e 1 marinaio.
Gabiria: «Prigionieros. T. Power.
Apollo: «I miserabili» 1° e 2° epis. Ultimo spett. inizio 21,30.
Edera: «Solo cade può risorgere».
[illegible]

TEATRI E RITROVI

Lirico: Stagione Verdiana ore 20,45 «Nabucco». Unica rappresentazione prezzi popolarissimi della stagione.
Fortino: ore 21,15 Comp. Tranghi. La Ribelle: «La vedova allegra».
Salone Automobile - Palazzo Esposizioni, Valentino 9,30-23,30.
Esposizione Valentino: ore 21,30 Torneo di lotta sull'acqua.
Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi tel. 44-763; 21 Orch. Castroli; Canta Vallati.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-227) ore 21-1 sul terrazzo Orch. Florida dir. P. Pavesio, c. A. Dona.
Smeraldo Danze: Ingresso Cine Cristallo. Ore 21-3 Orch. Barlone.
[illegible]
Billy Club (p. C. Felice t. 40-006) Danze, attrazioni, novità!
Columbia Danze via Goito 5 bis. Dopoteatro. Numeri di attrazione.
Sabella Danze (Valentino) Orch. Clerici, 21 Roulette Danzante.
Lido Guy Attrazioni. Orch. Cubana Feti Barlontos. Orch. Di Cumola.
Principe: 21 Orch. Orsatti. E. Beltrami. Chic premi toilettes. Carigo.
La Serenella: 21 casta Pino Aurora. Orchestra Geraci.
Du Parc Ristorante, Valentino. Tutte le sere danze ingr. libero.
La Rotonda: Palazzo Esposizioni Valentino. Ristorante. Danze.
Melody Club Danze v. Bogino 17 trattenimenti danzanti ore 21-2.
Giardino Danze Moda: 21 Gimelli.
Astra Danze: 21 Orch. [illegible]
Chalet Valentino: ore 21,15 danze [illegible]

Questa sera, alle ore 21, il MELODY CLUB DANZE inizia i suoi signorili trattenimenti nei rinnovati locali di via Bogino 17, tel. 50-041. Quintetto ritmico Pomodoro. «MELODY CLUB DANZE» «familiare ed elegante».

Da CASTELLINO DANZE «NOVITA'» «NOVITA'»

Si tratta di una nuova iniziativa che permette di favorire tutti i frequentatori delle matinées delle 17. M. Lolli e la sua Orchestra. Ore 21. Grandi trattenimenti.

Venerdì dei Giornalisti all' EDEN DANZE
[illegible]

BORSA

Il movimento di ripresa limitato a pochi titoli

Il mercato prosegue oggi con rilievo solamente per alcune voci isolate. Montecatini, Saffa e Fiat sono ricercate con qualche intensità. Fra le voci maggiori, solamente le Fiat seguono il movimento di ripresa, mentre per le altre si registra una pausa consuetuale, in regime di limitate trattazioni. Al listino, ad eccezione delle voci citate non si registrano variazioni di rilievo e le chiusure rappresentano, in genere, una correzione di quelle precedenti. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa scarsamente [illegible] tenuto.

Cambi ufficiali per le esportazioni: Londra 1949,75; New York versamento 576, cheque 574; Svizzera 146,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9150 a 9250; marengo 7100 a 7200; sterlina unitaria 1700; dollaro carta 630 a 634; franco svizzero 161,50 a 163,50; franco francese 138 a 149.

Titoli	23	24	Titoli	23	24
Ren 02	72 —	72 —	Italia	76 —	76 —
Ren3½	80 50	80 60	Savigl.	852 —	840 —
» f. c.	80 75	80 70	Nebiolo	348 —	360 —
Ren5%	71 10	70 30	Incet	275 —	294 —
» f. c.	71 60	71 —	Mont.	1900	1900
Ren5%	95 10	95 10	Finsid.	380 —	365 —
» f. c.	95 40	95 30	Ilva	308 —	304 —
Red5%	92 10	92 25	Ansald	300 —	295 —
» f. c.	92 20	92 25	Viscosa	5550?	5475
Rid3½	72 50	72 30	Fibr. T.	2890	2770
» f. c.	72 75	72 40	Ol.	3600	3620
» 5%	90 275	89 90	Bottag.	665 —	670 —
» f. c.	99 50	99 75	Anic	1212	1260
Bon.49	99 90	99 60	Rum.	181 —	179 —
» 50-I	99 90	100 —	M.poni	1465	1545
» 50-II	100 —	100 —	Montel	269 —	269 —
» 51-I	100 15	100 20	Zucch.	1110	1130
» 51-II	96 75	96 75	Unica	610 —	606 50
Ricos.5%	99 90	99 80	Cart. It.	3400	3400
Fer3%	301 —	301 —	Burgo	3620	3700
Irl 4½	475 —	475 —	Fornit.	4600	4650
Bir 4½	494 —	480 —	Tecn. P	720 —	710 —
Imi 4½	650 —	650 —	M.A.I.	1650	[illegible]
IMI5%	790 —	790 —	Sniaa	138 —	115 —
Tori. ½	445 —	446 —	Valdar.	3950	3990
In5%35	355 —	359 —	Mar. E	600 —	597 50
In5%37	358 —	357 —	Sade	880 —	896 —
S.Paolo	453 —	453 —	Bernb.	45 —	45 —
» 4%	477 —	479 —	Farmar	320 —	320 —
» 3,5%	390 —	390 —	Siam	270 —	270 —
Migl.	340 —	360 —	Westi	560 —	560 —
» 4%	340 —	380 —	Param.	450 —	450 —
Mat5½	420 —	420 —	Gilard.	548 —	562 —
Pirel.5	925 —	925 —	Frigi	143 —	140 —
Fiat 5	1900	1900	Saffa	1357	1370
A.Gen.	9500	9400	Lig.gas	290 —	290 —
Medit.	2100	[illegible]	Falck	6600	6100
Morit.	2410	2425	Borsal.	6350	6350
Tor. N.	140 —	142 —	Cotin.	3800	3750
Italgas	30 75	30 50	Pinae	1120	1130
Sip	1345	1320	Lanza	3700	3750
Terni	527 —	533 —	Amiata	1080	1080
P.D.E.	382 50	380 —	Acc. P.	1160	1150
Unes	342 —	358 —	Fiorio	425 —	425 —
Edil	2990	2990	Beni S.	3500	3500
Bona	1110	1120	Stoa	4700	4700
Marelli	740 —	760 —	Alum.	3800	3800
Fiat	390 50	392 —			

MILANO, 24. — Assicuraz. Gen. 9450; Fibre tessili 2735; Snia Viscosa 5665; Finsider 376; Montecatini 368; Ansaldo 300; Isotta 16,50; Fiat 390; Nebiolo 385; Edison 3120; Sip 1348; Terni 530; Unes 368; Romana Zucch. 1160; Anic 1358; Saffa 1360; Italcas 30,50; Rumianca 181,50; Burgo 3750; Pirelli Italiana 1365; Pirelli A. C. 1970.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 13: Musiche di Maurice [illegible]; 14,30: Musiche brillanti e canzoni; 18: Cronache della produzione; 18,10: Orchestra Sema; 19,40: La voce dei lavoratori; 20: Giornale; Notiziario sportivo; 20,30: Complesso corale; 21,10: Selezione da operette e riviste; 21,30: «L'amante di tutte» dramma giocoso in tre atti di A. Lilen; musica di B. Galuppi.

RETE ROSSA: ore 18: Per i ragazzi; «Le tre figlie di Babbo Pallino», di M. Pompei; 18,30: Il piccolo dizionario musicale per tutti; 19,35: Università Marconi; 19,50: Complessi della Canzone; 20,33: Giornale; Notiziario sportivo; 21: «Parodie, Parodie, Parodie»; 21,40: Canzoni e ballabili; 22,15: «Sulla bancarella»; 23,30: Giornale; 23,40: Musica.

TEMPERATURA: massima 19,8; minima 14,7, ore 8 di stamane 15,2; umidità 76%. PREVISIONI: si accentua la nuvolosità particolarmente sulla zona prealpina e con lievi [illegible] le nebbie della pianura locali persistenti.

Gli ex artiglieri alpini del 1° Artiglieria Alpina, Gruppo Susa, sono invitati a intervenire al raduno indetto per domenica a Sciolze.

La trovata di Bob

Vi racconterò una storia d'amore di Broadway. Come quasi tutte le storie d'amore vi figurano tre persone: la bella ragazza, il giovanotto povero e il giovanotto ricco.

La ragazza è un'attricetta. Non diventerà mai, è probabile, un astro di prima grandezza, ma poche lo diventano. La chiameremo Nancy Booth, un buon nome teatrale, no?

Il giovanotto povero non è poi tanto povero. E' un esperto direttore di scena e la sua paga settimanale ha tre cifre. Chiameremolo Bob Martin; un nome semplice, onesto.

Il giovanotto ricco è ricco veramente. E' un sudamericano: metà delle mucche americane appartengono alla sua famiglia. Lo chiameremo Manuel Ortega.

Ortega venne dunque a New York e s'innamorò dei grattacieli e delle belle donne. Tre giorni dopo aveva ridotto le belle donne di New York a Nancy Booth. L'incontrò a una party, l'udì ridere due volte e dieci minuti dopo le diceva quanti ettari aveva nel ranch di suo padre.

Nancy in quel tempo provava una parte in una commedia nuova. Dopo cinque anni di speranze deluse era infine riuscita ad ottenere una buona parte in un lavoro di un grande drammaturgo. Andava in scena nel primo atto e moriva in grande stile poco prima del sipario finale.

Bob Martin entra in questa storia perchè direttore di scena della commedia di Nancy. Prese una cotta per lei il primo giorno di prove e fu naturale. Nancy era mezza svedese, mezza irlandese, metà italiana. Il secondo giorno egli le portò un panino al prosciutto e una tazza di caffè in un intervallo delle prove.

Il terzo giorno Ortega entrò in azione. All'ora di colazione arrivò dal Colony un canestro di ghiottonerie, alla fine delle prove un autista portò a Nancy un'orchidea da quaranta dollari nel cellophane e un invito a pranzo con Manuel al Pavillon. Ortega era evidentemente un esperto della guerra lampo.

Entro una settimana era diventato azionista dello spettacolo per poter circolare liberamente dietro le quinte; era sul treno quando la compagnia partì per esordire a Boston. La sera della prima al «Colonial Theatre» Nancy aprì un telegramma di auguri di Bob. Un minuto dopo arrivava un astuccio di Ortega contenente un rubino grosso come una pastiglia per la tosse.

Manuel vide ogni replica della commedia durante le due settimane di soggiorno a Boston. Ebbe anche cura che il camerino di Nancy sembrasse un negozio di fioraio a maggio. Ortega non era molto simpatico a Bob, credo. Non si erano scambiate dodici parole quando la commedia arrivò infine a New York.

Bob stava attaccando l'ordine del giorno della compagnia al quadro quando entrò Ortega. In abito da sera, incarnava perfettamente l'ideale del cliente ricco per i camerieri dei locali notturni di lusso.

Manuel disse sorridendo:

— Stasera darò un piccolo ricevimento dopo lo spettacolo. Nancy mi dice che siete ottimi amici, voi due. Vuol venire anche lei? Io spero di annunziare il nostro fidanzamento.

Bob si finse molto occupato nel suo lavoro. Infine domandò:

— Nancy le ha già detto di sì?

— Non ancora — disse Ortega. — Glielo domanderò al ricevimento.

Il senso teatrale di Bob si risvegliò.

— Ha scelto male il momento — obiettò. — Nancy è un'attrice e le piace drammatizzare tutto. Stasera avrà un grande successo; quando uscirà per l'ultima volta dalla scena vibrerà tutta di emozione. Sarà il momento culminante della sua vita. Le dichiari il suo amore allora, Ortega, e credo che riuscirà.

— Meravigliosa idea! — disse Ortega.

Bob ebbe un'idea alla Lubitsch.

— Io l'aiuterò! — disse. — Appena Nancy attaccherà la scena della morte, lei corra qui dietro le quinte. L'abbracci e le faccia la sua proposta appena uscirà fuori. Non se la lasci scappare dalle braccia, finchè non le avrà detto sì!

— Che ispirazione! — Ortega disse ammirato. — Lei deve avere del sangue latino, Bob. Grazie!

— Ma le pare — disse Bob.

La prima si svolse come si svolgono poche prime in una stagione. Le conversazioni negli intervalli avevano l'elettricità comunicata da un successo vero. Gli «esploratori» delle case cinematografiche facevano piccoli croci sul programma accanto al nome della bionda che era andata così bene in besgia nel primo atto.

Nell'ultimo atto Nancy se li conquistò indiscutibilmente tutti. All'inizio dell'ultima scena, Ortega si alzò, uscì scusandosi dalla quarta fila e corse dietro le quinte. Nancy recitò la scena della morte con lo stile di Eleonora Duse.

Il sipario calò lentamente. Nessuno applaudì prima che le frange sfiorassero il pianoito. Poi il teatro impazzì.

Dietro il sipario Nancy balzò su dal suo letto di morte e corse dietro le quinte, pronta a fare gl'inchini ai quali si preparava da cinque anni.

Ma appena uscita dal palcoscenico Ortega l'avviluppò in un abbraccio soffocante. Tempestandola di fitti baci le domandò in un migliaio di complicate parole di sposarlo. Nancy si dibatteva, ma il grande amatore sudamericano era ostinato.

Il sipario si alzò e si abbassò una dozzina di volte. Bob Martin mandò fuori gli altri attori a prendersi gli applausi. Il pubblico si spellò le mani, urlò fino a diventar rauco, e poi se ne andò a casa.

* * *

Mi dicono che Manuel è tornato in Argentina. Ormai i solchi dei graffi dovrebbero essersi colmati sulla sua bella faccia. E' fidanzato, pare, a una sedorita così rigidamente educata che non le permettono neanche di passare davanti a un teatro. Il conquistatore delle pampas non capirà mai, credo, perchè Nancy quella sera scoppiò in lacrime urlando: «Vattene, brutto scimmione! Chi ti ha permesso di piombarmi addosso come una delle tue mucche, rovinarmi il rossetto e impedirmi di prendermi il più importante applauso della mia vita. Vattene, brutto scimmione, e non farti vedere mai più».

Sarebbe simpatico, adesso, concludere il mio racconto dicendovi che Bob portò Nancy a bere un vermut dopo la prima, le fece la sua brava dichiarazione, e prese con lei il primo treno per il Maryland, dove la sposò.

Ma non posso farlo. Bob era troppo furbo per legarsi a una donna che preferiva gli applausi ai baci. E poi, sua moglie e i suoi due figli, giù a Flatbush, non ne sarebbero stati contenti.

Billy Rose

UNA CIRCE PRINCIPIO DI SECOLO

Il fato si compie

Pazzo d'amore, in balìa della terribile tiranna, Naumov balza dalla gondola e corre alla palazzina del conte Kamarowsky

Cinque colpi di pistola, poi la confessione nelle carceri di Venezia

Il conte Paolo Kamarowsky.

IV

— Svegliati! — disse brutalmente Prilukoff, entrando nella camera e gettando la valigia in un angolo —. E' lungo il viaggio da Venezia a Kiew; sono sfinito.

— Vuoi del tè? — chiese pigramente la contessa sbadigliando, e scesa dal letto, infilò le babbucce e la vestaglia guarnita di pizzi bianchi. Sembrava una sonnambula. Lui la guardava torvo.

— Finirai coll'ammazzarti con tutte le porcherie che prendi.

Ella ebbe un riso leggero, conturbante, molto femminile.

— Ammazzarmi? E non sarebbe questa la fine più naturale, logica e necessaria?

— Piano! — ghignò Prilukoff —. Su quella strada ti voglio precedere io. Tu sai che l'ho già tentato, vero? E non una volta sola. Lo sai?

Uniti fino alla morte

Ella chinò il capo lo sapeva.

— O se mai — egli concluse sghignazzando — vi andremo insieme.

— Insieme?

— Perchè no? Uniti fino alla morte e oltre. Non è questo il nostro destino?

Ella rabbrividì, eppure non aveva freddo.

— Chiama la Perier e fatti vestire. Intanto ti sveglierai del tutto. Bisogna che ci parliamo, lo sai.

La Perier venne, era sempre la stessa, ma c'era qualcosa di molto spaventoso adesso in lei, nel suo sguardo simile a quello di un cagnolino sempre battuto. Anche lei si sentiva trascinata su di un piano inclinato, in fondo al quale c'era il disonore e la rovina, ma non poteva salvarsi. Di abbandonare la contessa al suo destino non le veniva nemmeno in mente.

— Tieni, fuma — disse poi Prilukoff quando rimasero soli e tenendo il cerino acceso fra le mani per accenderle la sigaretta guardò duramente il dolce affilato viso al riflesso della fiammella. Poi agitò il cerino per spegnerlo, e lo gettò. Chiese: — E' partito?

— E' partito.

Prilukoff rise. Lei che lo guardava scoprì che adesso rideva in modo strano con la bocca storta, come un pazzo.

— Perchè ridi?

— Trovo che la cosa è curiosa, lui viaggiava in su, lui in giù, io da Venezia a Kiew, lui da Kiew a Venezia e non ci siamo incontrati. A proposito, non sei stata vista da nessuno qui?

— Da nessuno. Sono anche uscita così poco, una volta sola.

— E Kamarowsky che credeva tu fossi qui per le carte del tuo matrimonio con lui! E dove sei andata, se è lecito, quest'unica volta?

— Al cimitero, con Nicola Naumov. L'ho portato su tutte le tombe dei miei, la tomba di mia madre, la tomba del fratello di mio marito, la tomba di Stahl, quelli che secondo la gente si sono uccisi per me.

— Peccato — ghignò Prilukoff — che non ci fosse ancora la mia!

— E su tutte mi ha giurato che avrebbe ucciso Kamarowsky.

— Brava! Tu lo sei proprio lavorato bene.

— E' una natura così mansueta, docile, e credula quella di Naumov!

— Già, come cera nelle tue mani. Comunque, è stato proprio un buon lavoro il tuo.

La vertigine del delitto

Un buon lavoro, senza poi grande fatica. Come si era accinta a quella parte di Circe moderna. Le astute lusinghe, le sottili perversità, le ricercate raffinatezze, le anomalie segrete, le erano venute naturalmente. Come aveva saputo ammaliare il biondo tenero ragazzo, come era riuscita bene a farlo impazzire d'amore! Un giorno ella era dolce sorridente soave, piena di promesse voluttuose, il giorno dopo dura, nemica, sprezzante, irridente, capace di respingerlo, di umiliarlo, di premergli sulla mano la sigaretta accesa, più crudele di una tigre. Così l'aveva resa più dolce di uno schiavo, tremante di adorazione. Tuttavia c'era ancora un punto debolmente ribelle in lui: quello che riguardava la morte di Kamarowsky. — Ma perchè vuoi che muoia, perchè? Era per lui un paterno amico Kamarowsky, una brava persona, un gentiluomo; perchè doveva morire? Lei gli soffiava sul viso che doveva morire, perchè se ne avrebbe sposato lei, l'avrebbe maltrattata, l'avrebbe costretta a carezze innominabili, infami. Lui non lo sapeva, ma Kamarowsky era un mostro. Così la fiamma della gelosia, più ancora di quella dello sdegno, saliva in lui a mordergli il cuore, a bruciarlo tutto, a rendergli intollerabile la vita finchè nel mondo viveva e respirava un mostro come Kamarowsky. Con tutto ciò la risoluzione di ucciderlo non prendeva ancora radice in lui, lo schiavo, per sotto la sferza di ogni lusinga, riluttava. E allora la contessa aveva telegrafato più e più volte a Prilukoff, che aspettava a Vienna. «Non vuole» «Non si decide» «Che devo fare?» Prilukoff, sempre pieno di trovate geniali, era andato allora a Venezia e di là mandava ogni giorno alla contessa lunghi telegrammi firmati Kamarowsky, nei quali, mescolati a rudi e volgari parole d'amore, c'erano minacce, insulti a Naumov, ingiurie e beffe da far tremare. Naumov aveva cominciato a dire: — Devo proprio ucciderlo quell'essere immondo! E la vertigine del delitto si impadroniva di lui. E allora lei gli aveva concesso una notte d'amore, la prima. E poi gli aveva

Naumow esce dalle carceri di San Marco.

detto: — Te ne darò altre notti d'amore, come questa, tante altre... finchè tu vorrai, purchè tu lo uccida, perchè tu mi liberi di lui.

E così, bianco come un morto, ebbro d'amore, egli era partito.

Adesso lei e Prilukoff seduti uno accanto all'altra tacevano e fumavano. Le ore passavano ed essi seguitavano a tacere e fumare una sigaretta dopo l'altra, una sigaretta dopo l'altra...

— E se lo prendessero? sussurrò lei a un certo punto. — Se non riuscisse a fuggire?

— Riuscirà. E se non riuscirà... Qualcuno deve pur sacrificarsi in questa faccenda.

— E se parlasse?

— Non parlerà. Non hai detto che è un debole, non hai detto che è il tuo schiavo, non gli hai insegnato che tu devi essere al riparo da ogni sospetto?

— Certo; tuttavia...

— Non parlerà.

In silenzio seguitarono a fumare, tesi, assorti, cupi, ansiosi come se seguissero tappa per tappa il lungo viaggio. Dov'era Naumov? Il treno l'aveva portato a Varsavia, verso Brünn, verso Vienna. E poi a Bolzano, e poi a Verona, infine a Venezia... La contessa gettò un grido e si alzò.

— Che c'è?

— A Venezia, Dio mio.

— Ebbene?

Ella mordeva il fazzolettino, ne stracciava il pizzo.

— Poterlo fermare!

— Sta giù — le disse rudemente Prilukoff afferrandole un braccio. — Rimettiti a sedere e sta quieta, lascia che il fato si compia.

Lo schiavo scatenato

Questo lo dice anche Naumov a se stesso: — Il fato deve compiersi. Se lo è detto durante tutto il viaggio, da Kiew a Varsavia, da Varsavia a Brünn, da Brünn a Vienna, a Bolzano, a Verona, fino a Venezia. Quando arriva a Venezia, le fiamme dell'amore e della gelosia sono ancora accese in lui. Naumov, non vede, non sente nulla. Egli non ha più nulla di suo, non cuore, non coscienza, non cervello, non anima, tutto è rimasto laggiù nelle mani di quella donna dal viso bianco e sottile, dagli occhi lunghi e misteriosi, dalla bocca dolce e terribile. Egli non ha che uno scopo: tornare da lei, tornare tra le sue braccia aperte. Ma per tornare, bisogna compiere qualcosa di spaventoso, bisogna obbedire all'adorata tiranna, bisogna uccidere. Egli guarda spaventato in terra, come se si vedesse davanti un lago di sangue e non osasse più muovere un piede. Qualcuno, ora, si volta a guardarlo. Che cos'ha quel giovane forestiero che sembra non voglia uscire dalla stazione? Finalmente varca il piccolo sanguigno mare, si asciuga la fronte sudata col fazzoletto e chiama una gondola.

— All'hotel Danieli.

La gondola ondeggia sotto il suo salto impacciato. Perchè, egli pensa, non mi getto nell'acqua e non scompaio per sempre? Tanto io non sono più un essere umano, non sono che uno strumento che deve compiere [illegible] *Gli danno una*

bella camera di quelle che toccano ai ricchi stranieri. Egli esce sul balcone. Com'è bella Venezia! Come dolce è il clima in questo settembre sereno, ancora caldo. Com'è dorata Venezia nei suoi palazzi baciati dall'ultimo raggio del sole! C'è una gravità strana in questa serenità, qualcosa che precorre la freschezza del prossimo autunno, quando egli avrà fatto ritorno a Kiew, con lei, e saranno in salvo tutti e due, uniti per sempre, amanti eterni e felici... A questa immagine stringe così forte la ringhiera del balcone che sente dolore. Stacca la mano, se la guarda, vede le cicatrici che Maria Tarnowska gli ha fatto con la sua sigaretta accesa.

Al ricordo di quel gesto, di quel dolore, il furore erotico gli accende le vene. Presto, meglio far presto, meglio adempiere subito il gesto liberatore poi potrà volare da lei. Apre la valigia, mette la rivoltella in tasca. Si slancia fuori dall'albergo, sulla riva degli Schiavoni e fa per chiamare un gondoliere. Tiene stretta la pistola nella mano, in tasca. Ma ad un tratto tutto è buio intorno a lui. No, non può stasera fare quanto gli è stato imposto, è troppo stanco dal viaggio, bisogna che riposi almeno una notte. E torna indietro. Domani, pensa, domani mattina.

«Ti perdono...»

E il domani mattina è un altro bel giorno di settembre e Venezia è più che mai bella, dolce, dorata. Come un pazzo Naumov si slancia fuori dell'albergo. E' stanco, è più stanco di ieri; che illusione era mai la sua di poter dormire! Ma contrariamente a ieri sera, vede chiaro, vuol finirla, attendere, rimandare il gesto, non gli è più possibile. Bisogna obbedire in fretta, liberarsi da quell'ossessione. Chiama il gondoliere.

— Campo Santa Maria del Giglio.

La gondola va, il gondoliere canticchia. Il sole fa brillare l'acqua verde del canale.

— Eccoci.

Presto, presto egli balza dalla gondola. Ecco la palazzina dove abita Kamarowsky. Finalmente!

Suona il campanello. Viene ad aprire una cameriera che lo guarda stupita. Non è ora da visite quella.

— C'è il conte?

— Sì, ma...

Naumov sale i tre scalini e, nello stesso tempo, il conte Kamarowsky appare alle spalle della donna e guarda, più allegro che stupito.

— Nicola, sei tu?

— Sono io, Paolo.

Sono amici e si chiamano per nome. Poi, senz'altra parola, Naumov estrae la rivoltella e spara cinque colpi nel ventre di Kamarowsky.

— Ma — balbetta il ferito — perchè... perchè?...

Un immenso stupore è nei suoi occhi già velati.

— Perchè — fa ansando con voce strozzata Naumov — tu non devi sposare Maria Tarnowska...

— Per questo, dunque.

E Kamarowsky cade a terra, ma i suoi occhi, velati seguitano a fissare l'assassino. Oh, come fanno paura quegli occhi!

— Perdonami! — grida Naumov lasciando cadere a terra la rivoltella. — Perdonami!

— Ti perdono...

Lo perdona, lui, ma che vuole tutta quella gente che ora gli sta addosso? Lui ha perdonato e dunque? Perchè quella donna strilla così? Naumov quasi non si accorge che gli hanno stretto i polsi nelle manette e lo trascinano in una gondola e lo conducono in un palazzo, dentro una stanza, dove uomini gravi lo guardano entrare, in silenzio.

* *

A quell'ora, in una lontana camera di un albergo a Kiew, un uomo e una donna seguitano a dire, per farsi coraggio a vicenda:

— Non parlerà. Naumov non parlerà.

Invece a Venezia, alle carceri di San Marco, Nicola Naumov, disfatto e tremante, parla e racconta tutto.

Carola Prosperi

(Continua)

LE BELLEZZE D'ITALIA QUASI AL COMPLETO

Cose stranissime a Stresa

Rapite le "miss„ da pirati d'acqua dolce, ma erano studenti mascherati armati di scimitarre, con elmi e corazze - Una signora abbandonata nella notte sulle acque del lago - Tragicomica avventura di un avvocato torinese scambiato per Campanile - In attesa della sfilata, le splendide ragazze stanno imparando che il coltello non deve mai essere messo in bocca fino al fondo del manico

ORNELLA ZAMPERETTI «Miss Emilia»

RIPALTA GALANTE «Miss Sorriso Puglie»

DAL NOSTRO INVIATO

Stresa, venerdì sera.

L'allarme è stato gettato stamane nel campo delle miss regionali, convenute a Stresa per l'olimpiade della bellezza. Si è sparsa come il fulmine la voce che importanti membri della giuria erano arrivati in incognito e, appostati nei luoghi più impensati, si apprestavano a osservare le miss a loro insaputa. Alcune delle ragazze si sono chiuse in albergo prese dal panico; altre, le più audaci, sono uscite a passeggio, tenendo d'occhio i signori che destassero qualche sospetto, pronte a sfoderare sorrisi di lusso, gesti di gran dama, portamento da principessa. Così un villeggiante obeso che stava a prendere il sole sulla piazza dell'imbarcadero, è stato scambiato per Achille Campanile, che farà effettivamente parte della giuria.

L'innocente signore — che è invece un avvocato di Torino — si è visto sfilare davanti ad una ad una, almeno una dozzina di miss, ognuna delle quali aveva per lui uno sguardo particolare carico di intenzioni.

L'effetto è stato sorprendente: l'avvocato si è tolto gli occhiali, ha sbirciato dietro le spalle per vedere se quella grazia di Dio non fosse per caso indirizzata a qualcun altro. Poi con una espressione di beatitudine in volto, si è aggiustato la cravatta, riassettato i capelli, si è disposto a godersi lo spettacolo dando segni di evidente soddisfazione. La scena è stata troncata in modo piuttosto rude dall'intervento della moglie dell'avvocato che, presolo sottobraccio, l'ha trascinato via. I due sono stati visti allontanarsi velocemente discutendo con preoccupante vivacità.

D'altronde, questo non è il primo caso curioso provocato dalla presenza delle miss a Stresa. Per dirne un altro, ieri sera una banda di pirati ha assalito il battello che portava le belle in crociera sul lago. Si è saputo poi che erano solo studenti mascherati, ma sul momento, gli elmi e le corazze, le scimitarre e i volti tinti di nerofumo, hanno suscitato una certa apprensione. I pirati si sono arrampicati a bordo del *Lombardia* ed hanno rapito sulle loro imbarcazioni le miss portandole a terra. Fra queste ha trovato modo di infilarsi una signora di mezza età, che non c'entrava per niente, ma che ha avuto la faccia tosta di farsi passare per una non meglio identificata ex-miss Salsomaggiore. Gli studenti, fingendo di crederle, l'hanno sistemata a bordo di una loro strana barca che stava tra le canoe e lo natterone, poi a dieci metri dalla riva l'hanno lasciata in asso, buttandosi in acqua. La signora, rimasta sola sulle nere acque del lago, è stata salvata poco dopo da un bagnino ed ha avuto parole durissime per la gioventù d'oggi. Il ratto è poi terminato con una festa danzante in cui pirati e miss si sono trovati molto d'accordo.

Alla serata non hanno partecipato tutte le belle presenti a Stresa; qualcuno era giunta solo nel pomeriggio dopo aver viaggiato tutto il giorno e si sentiva troppo stanca. Questo almeno è il motivo ufficiale addotto come scusa, al di sotto del quale ve n'è un altro: Stresa diffonde una particolare forma di timor panico nelle ragazze non abituate alla mondanità. Le miss che provengono da piccoli centri di provincia — e sono molte — si sentono smarrite e vinte da una soggezione che prende aspetti curiosi. C'è quella che inciampica nel tappeto della hall del grande albergo, quella che rovescia rumorosamente la sedia alzandosi da tavola, quella che si rivolge al facchino scambiandolo per il direttore, oppure — ciò che è peggio — al direttore scambiandolo per il facchino.

Qualcuna inoltre porta con sè abitudini e modi non eccessivamente raffinati. Così, accanto alla miss che sa l'inglese e pranza con eccessiva affettazione, vi è quella che parla ad alta voce, con inflessioni da compagnia dialettale e impara solo ora, proprio qui a Stresa, che il coltello non deve mai essere messo in bocca fino al fondo del manico. Ma sono piccolezze, in sostanza, che si perdonano volentieri poichè a fare questi piccoli sbagli è sempre una splendida ragazza che qui cerca — e forse troverà — la via del successo.

Stamane gli arrivi sono proseguiti a ritmo intenso e i ranghi sono quasi completi; non mancano che ben poche al totale che raggiungerà la trentina. In attesa dell'esame, diciamo così artistico, che consisterà nella sfilata in costume da bagno, le belle hanno subito una prima prova, forse più ardua. Si trattava di presentarsi agli organizzatori per dare ogni informazione che fosse richiesta: sull'età, sugli studi compiuti, sulle preferenze in arte, cinema, sport e così via, compresa ogni altra che saltasse in capo agli organizzatori.

Dall'esame dei risultati si dovrebbe concludere che ha ragione Bernard Shaw il quale, essendogli stato proposto, gran tempo fa, di sposare Miss Francia per mettere al mondo figli che avessero l'intelligenza del padre e la bellezza della madre, rispose: «Lo farei, ma temo che i figli avrebbero invece la mia bellezza e l'intelligenza della madre». Qualcuna infatti ha dimostrato padronanza di sè e anche una certa cultura, ma molte hanno dato risposte strabilianti.

— Ha già sentito parlare dell'Uganda? — è stato domandato.

— Qualche volta. Deve essere un'attrice messicana.

Oppure, con l'ormai stravecchio tranello:

— Si dice Napoleone vinse a Waterloo, oppure Napoleone ha vinto a Waterloo?

E la stupefacente risposta è stata: — Nè l'uno nè l'altro: nel «ponte di Waterloo» c'era Bob Taylor.

Non c'è da stupirsi: l'unica scienza in cui tutte, senza distinzione si dimostrano ferratissime, è il cinema. Fra gli interpreti preferiti, Gregory Peck e Spencer Tracy (due attori del tipo rude) superano di gran lunga ogni altro nome; fra le attrici, Ingrid Bergman e Greer Garson. Nel campo del romanzo i prediletti sono ancora Steinbeck, Cronin, Caldwell; a nessuna piace Sartre, come non piacciono nè Picasso, nè De Chirico; non parliamo di Salvator Dalì: ha fatto una fine peggiore di quella di Napoleone.

Il «Tour di Stresa» intanto continua: oggi sono in programma tre tappe: gran pranzo all'isola dei Pescatori, visita alle isole Borromee, tè all'isola Madre.

Carlo Moriondo

ELLI TUDISCO «Miss Campania»

RENATA FERRO «Miss Sorriso Liguria»

LUCIA PALOMBA «Miss Sardegna»

La macchina cardio-polmonare sostituisce il cuore

Londra, venerdì sera.

In un articolo publicato in un settimanale britannico di medicina il dott. Viking Bjork descrive un cuore artificiale (macchina cardio-polmonare) costruito nella clinica di Stoccolma, presso cui svolge la sua attività.

Il dott. Bjork dichiara che un cane, al quale l'apparecchio è stato applicato, è sopravvissuto, tanto da diventare in seguito padre di undici cagnolini.

E' stato possibile, agendo opportunamente per 33 minuti su due larghi vasi sanguigni aprentisi nell'orecchietta destra del cuore, lasciare il cuore stesso privo di sangue e contemporaneamente, mediante la macchina cardio-polmonare, mantenere il flusso sanguigno al cervello.

Il settimanale afferma che gli scopi di questi esperimenti sono di isolare il cuore umano dalla circolazione quando esso è aperto in seguito ad interventi operatori, senza pregiudicare la vita del paziente.

Nuove sigarette in commercio

Roma, venerdì sera.

Contrariamente a quanto precedentemente annunciato, le sigarette «Africa» e «Tre Stelle» verranno immesse al consumo solo entro il mese di novembre. Il Monopolio lancerà inoltre per quella data anche le sigarette «Sport» ed «Eva», «Mentolo» e il trinciato «Italia». Entro i primi dell'anno saranno posti in vendita due nuovi tipi: «Rosa d'oriente» e «Edelweiss» sigarette di lusso che verranno probabilmente confezionate in scatole da 50 e 100 pezzi.

Qualcosa sulla testa

L'umanità ha una aspirazione suprema, al di sopra di tutte le sue ansie e le sue passioni, quella di mettersi qualcosa di buffo sul capo. Essa bada molto di più a quanto ha sulla testa che a quanto ha dentro la testa. Quello che è dentro conta poco, conta invece il piacere quasi frenetico, la sottile e infinita innocenza di qualcosa di nuovo, di insolito, da mettersi sul cocuzzolo. Il segreto del fascismo stava un po' nella trovata del fez e dell'aquilone d'oro. L'ombra di Forzano e di Carambe erano dietro quell'epopea. Gli uomini senza copricapo non possono vivere, questa è una legge psicologica che non può cancellarsi.

La voluttà di calcarsi sul capo un elmo e portare, leggermente piegato all'indietro, un cappello a cilindro dagli abbaglianti riflessi, ci è ormai preclusa. Ma molti uomini sono sempre alla ricerca di cappellini nuovi. Se questa vanità nelle donne è comprensibile, negli uomini, benchè celata, benchè inconfessata, essa è irrompente. Taluni per poter mettersi un berrettino con la visiera farebbero bassezze.

Questo è il guaio, gli uomini sono irresistibilmente portati verso copricapi inspiegabili. Una persona seria, un professore di belle lettere, Vitaliano Brancati, ha girato quest'estate per via Veneto con una magliostrina, non una di quelle a spighette che portavano i nostri papà, con una una magliostrina arabescata, del tempo di Giovanni Verga e dei duelli di Cavallotti. La estate è il grande sfogo, per questa pazzia dei copricapi strani.

Molti non anelano di andare in villeggiatura per amor dello svago e del sole, ma per poter dar sfogo alla loro insania, per poter mettersi una calotta con i fiocchettini. Ho visto a Ischia certi cappellini alla Fortunello, di paglia ricamata, che disonoravano i loro assurdi portatori (e alcuni di essi erano dignitosi capitani d'industria, colonnelli banchieri, guerrieri del passato intemerato) il stagliavano in un alone di comicità e di disdoro. Questo dei copricapi strani è uno dei sintomi più netti e più pessimistici della cattiva struttura della mente umana. Sino a quando incontrerò filosofi, da tutti ammirati, che sentono il desiderio di somigliare a Macario, sino a quando incontrerò sulla spiaggia altissimi magistrati con una coppoletta bianca alla Fred Astaire, tipo «è arrivata la flotta», non crederò nell'avvenire, non crederò in un mondo migliore.

C'è solo una minoranza che mi sospinge alla meditazione e mi ispira rispetto, un misterioso nucleo di uomini dal quali forse potrà nascere una razza nuova e più schietta. Lo stuolo di coloro che, in estate e in inverno, anche sotto la pioggia, vanno senza cappello.

Diego Calcagno

TORINO - Anno II - N. 219
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
24-25 Settembre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

"Più forte del vento, più leggero dell'aquila„

Trentotto anni fa sulle Alpi da Briga a Domodossola in 23 minuti

Ma all'arrivo la libellula ripiegò le ali e il giovane peruviano Chavez, abito da palombaro ed elmetto di cuoio giallo, gridò invano "Je ne veux pas mourir„

Il 23 settembre del 1910 per la prima volta un aviatore riusciva a trasvolare le Alpi. Era Geo Chavez, un giovane di ventitrè anni, peruviano di nascita, ma cresciuto ed educato a Parigi. L'anniversario di anno in anno passa senza particolare rilievo ed anche quest'anno sarebbe trascorso privo di qualsiasi menzione se non fosse giunta la notizia che la salma di Chavez sarà tumulata in un monumento eretto nella scuola di aviazione di Lima, capitale del Perù, a imperituro ricordo dell'audacia del giovane aviatore il cui nome per l'America latina è famoso quanto quello di Lindberg per l'America Settentrionale.

Riuscirà a superare le Alpi? questa la domanda che appassionava il pubblico in quei mesi. Era stata indetta una gara tra cinque aviatori di diverse nazionalità per compiere la difficile impresa. Soltanto Chavez riuscì, ma ebbe il volo troncato da un tragico incidente, che doveva costargli la vita, quando scese per l'atterramento, come si diceva allora, nell'improvvisato campo su un pianoro a Domodossola.

Oggi non è più possibile rendersi conto dell'interesse che l'avvenimento aveva suscitato nel pubblico. Basta però scorrere la collezione della Stampa di quell'anno per comprendere che si trattava veramente di un fatto che emozionava l'opinione pubblica. Il giornale aveva [illegible] grandi firme: Enrico Thovez si trovava sul campo di partenza di Briga, Cini Rosano su quello di Domodossola. Scriveva allora Thovez: «Chavez muove verso il monoplano vestito del suo solito abito da palombaro e indossa l'elmetto di cuoio giallo imbottito con le falde ricadenti sull'orecchio; somiglia così ad un Mercurio di cui ha il profilo ellenico». Era un bel giovane, audace, estremamente deciso a condurre a termine l'impresa. «Sappiamo — è Thovez che scrive — che se questo pallido giovane dal viso femmineo, ma dagli occhi duri e freddi si accinge a partire, è per tentare lo sforzo supremo. Arriverà o si [illegible] sulle rocce». Era stato profeta. Alle ore 13,30 il monoplano Bleriot si alza, compie molti giri a chiocciola per raggiungere la quota sufficiente, poi d'un balzo scavalca il Sempione ed alle 14,11 appare nel cielo di Domodossola. La traversata delle Alpi, senza tener conto del tempo necessario ad alzarsi, era stata compiuta in 23 minuti.

«Per un momento — scrive Cini Rosano, che si trovava sul campo d'arrivo — vedo Chavez alzare la mano. Ma che avviene? Che terribile accidente spezza sulle nostre labbra le festose acclamazioni per mutarle in un urlo di terrore! Uno schianto, uno scricchiolio; sulla croce bianca disposta per indicare il punto di atterraggio la libellula magnifica ha violentemente ripiegato le ali. Gli occhi nostri atterriti vedono ergersi un cumulo di rottami sotto il quale l'aviatore è scomparso». Chavez era ancora in vita, ma stroncato, ferito al viso, con gli arti spezzati. A Cini Rosano che gli sosteneva il capo dice: «Oh, mon ami combien je souffre» e poi ancora in ospedale nel delirio della febbre fantastica di montagne tutte alte e difficili da superare. «Je ne veux pas mourir», sono le ultime parole che egli pronunzia poco prima delle ore 15 del 27 settembre, quando la sua breve parentesi terrena ebbe termine.

La carriera di Chavez come aviatore fu rapidissima. Era nato il 13 giugno del 1887 e già in collegio a Parigi dimostrò di essere un ottimo sportivo. Esordì nell'aviazione soltanto nel febbraio del 1910. Il 28 di quello stesso mese compì una sortita in volo per un'ora e 47 minuti.

Il 2 marzo raggiunse i 510 metri di altezza e poche settimane prima della grande impresa battè il record mondiale, elevandosi a 2362 metri. Dopo la sfortunata conclusione della traversata si esaltò l'uomo con termini che oggi ci sembrano iperbolici; fu definito «più forte del vento, più leggero dell'aquila, il più temerario degli uomini».

Oggi che i cieli di tutto il mondo sono quotidianamente solcati da migliaia di aeroplani, quella sua prima traversata può sembrare piccola cosa. Ma appena a pensarci è sempre profondamente commovente quel grido «Je ne veux pas mourir» con cui Geo Chavez invocava la vita che un attimo di ebbrezza gli aveva troncato.

al. vi.

L'aereo di Orville Wright precipita a Dayton. Nel riquadro l'apparecchio di Delagrange.

Le «fortezze volanti» attraversano in poche ore l'Atlantico in piena sicurezza di volo, c'è l'aeroplano senza pilota e c'è l'aeroplano-razzo, eppure non ci si stupisce più. Ma vi sono molti ancora che ricordano le grandi emozioni dei primissimi voli di Delagrange, di Farman e dei fratelli Wilburg ed Orville Wright, i pionieri, nel tempo in cui gli spettatori privilegiati si coricavano bocconi sull'erba del prato per accertarsi se le ruote dell'apparecchio si erano veramente staccate dal suolo.

Sono trascorsi quarant'anni. Proprio il 6 settembre 1908 Delagrange compiva ad Issy una delle sue prodezze, rimanendo in volo 29 minuti primi e 53 secondi e battendo così il «record» di Farman, che aveva volato 20 minuti primi e 20 secondi! Delagrange era stato costretto a scendere per... mancanza di benzina.

Una settimana dopo Orville Wright, che col fratello Wilburg, aveva già sperimentato a Dayton (Ohio) un loro biplano «costruito a scopo di divertimento», subiva un grave accidente di volo. Aveva seco, come passeggero, il sottotenente Selfridge dell'esercito statunitense e volava da pochi minuti, ad una trentina di metri dal suolo, quando uno dei propulsori si ruppe e venendo a contatto con un filo metallico del timone lo spezzò. L'apparecchio precipitò, sconquassandosi.

Orville Wright rimase ferito leggermente, ma il suo compagno lo fu in modo tanto grave da soccombere poche ore dopo.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

GLI ALLENAMENTI DI CALCIO

Ancora incerta la formazione juventina

Mister Chalmers, ieri mattina, era alquanto seccato. Abbandonato il classico sorriso e corrugata la fronte, lo scozzese stava girando su e giù per i corridoi dello stadio. C'era da essere preoccupati: il «suo Jone» non era ancora arrivato e l'orologio segnava ormai le 10,10. Dieci minuti di ritardo non sarebbero un'esagerazione, se non ci fossero i precedenti.

Già mercoledì Jordan non si era presentato all'allenamento e solo un paio d'ore dopo se n'era arrivato bel bello dichiarando di non essersi svegliato. Per un calciatore inglese essere in ritardo all'allenamento per due giorni di fila è una grave mancanza, e ieri, quando Jordan arrivò, Chalmers non disse nulla, lo fissò un attimo, passò poi rapidamente l'occhio sul cronometro e infilò la porta del suo spogliatoio.

Jordan rimase male. E' un tipo tutto particolare, chiuso di carattere, per nulla espansivo. Passa tutto il giorno a scrivere lettere alla sua bella che lo attende nella grande Londra. Ieri suo padre gli mandò a dire, fra l'altro, press'a poco così:

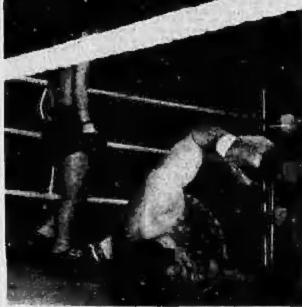
— Jone, ho saputo che in Italia è già cominciato il campionato. Come va? Quanti goals hai fatto?

Il taciturno inglese è rimasto perplesso. Non può certo mandare a dire ai suoi che non ha ancora segnato. Dove andrebbe a finire la sua reputazione!

* *

Per ora non è possibile conoscere la formazione juventina per domenica. Guariti Locatelli e Cergoli, Chalmers dovrà decidersi a sacrificare due dei protagonisti dello «spettacolo» di Roma. Angeleri sta attualmente attraversando un buon periodo di forma, così dicasi per Sentimenti III, che pure abbia ritrovata la fiducia nei suoi mezzi, che non sono pochi. Eppure qualcuno dovrà pur rimanere in tribuna. Per ora Chalmers preferisce non prendere decisioni. Domani vedrà.

* *

Anche i granata sono scesi ieri in campo per l'allenamento di prammatica. La novità era tutta affidata dal ritorno di Mazzola, ritorno che, bisogna riconoscere, ha dato ritmo più sciolto e più veloce al gioco d'insieme dell'attacco. Due tempi di poco meno di trenta minuti han permesso di constatare il buon grado di forma dei campioni d'Italia. L'unico problema, ormai, a poco definitivamente tornato, consiste nel trovar l'uomo da scartare per far luogo a capitan Valentino. Parecchie società invidiano però il Torino. Son problemi che, quasi quasi, fanno piacere...

K. O. Lee Oma è crollato alla quarta ripresa sotto il pugno potente di Bruce Woodcock, ritornato sul ring dopo quasi due anni d'inattività.

Centauri piemontesi in lotta alla Sassi-Superga

Mentre procedono alacremente i lavori per l'organizzazione della gara motociclistica «Al Colle di Superga» che si svolgerà domenica pomeriggio sul classico percorso Sassi-Superga, continuano ad affluire alla segreteria del M. C. Torino le iscrizioni dei corridori.

Da Vercelli, l'anziano campione locale Andrea Nazario, corridore di una certa classe all'epoca dei Varzi e Biagio Nazzaro, ha assicurato la sua partecipazione in sella a una Gilera 500 c.c.; da Novara verrà Aquarini, non nuovo alle vittorie, con una M. V. 125 c.c. gemella della macchina vincitrice a Faenza del G. P. delle Nazioni; il bravo Mario, di Pinerolo, reduce dall'ottima prova fornita alla recente «Sei giorni internazionale» di Sanremo, correrà con la Gilera 250 c.c.

L'ex-campione piemontese Garbiglio, con il sidecar Gilera, è seriamente [illegible] di contendere al giovane specialista torinese, Ernesto Merlo, la vittoria in quella categoria, la più spettacolare, riservata ai motocarrozzini.

Il bresciano Gerosa è senz'altro, tra i concorrenti che finora hanno confermato la loro partecipazione, uno dei candidati alla vittoria assoluta, mentre il torinese Ossola, che correrà domenica in sella alla Guzzi 250 c.c., se non può aspirare ad essere il più veloce in linea assoluta, sarà sicuramente tra i migliori della sua categoria. Numerosi corridori, da Aosta e da Biella, hanno già regolarizzato la loro iscrizione.

Fra i torinesi, il tenace Gastaldi, con la V. [illegible] di 125 c.c. che a Faenza, nel G. P. delle Nazioni, si è dimostrata come una delle più veloci macchine di quella classe, ha tutte le qualità per assicurare alla marca di corso Belgio, creatrice del famoso Vespino, un ottimo successo. La squadra della V. [illegible] sarà completata da altre due macchine pilotate dagli entusiasti fratelli Fregno, mentre nella classe 250 c.c. vedremo per la prima volta in competizione, a Torino, la Parilla, recente vincitrice del Circuito di Saluzzo.

Intanto altri premi si sono aggiunti a quelli già numerosi e di un certo valore di cui abbiamo dato notizia l'altro giorno: la Coppa Francesco Ravasenga messa in palio da Gibbi Ravasenga, non dimenticato campione dell'epoca delle grosse Indian e Harley Davidson, in memoria del figlio, e la Coppa Novati per il primo dei soci del M. C. Torino nella categoria 250 c.c.

Vedremo meglio domani, a iscrizioni chiuse, se il record della Sassi-Superga cambierà titolare.

I romani si consolano così

A stadio piccolo piccole squadre

Roma, venerdì sera.

Inutile guardarci con malcelata ironia, com'è inutile che i tifosi romani ostentino la loro delusione: Roma non può avere la grande squadra, perchè ha lo Stadio piccolo. Come dire che non può ascendere l'aspra montagna dello scudetto, perchè ha le scarpe strette. Perfetto come terreno di giuoco, col suo tappeto di soffice erbetta e la rapida facilità di assorbire l'acqua, questo stadierello consente incassi massimi di appena nove milioni. «E che ci facciamo con nove milioni mufti?» protestano i dirigenti.

Infatti, se si pensa alle tasse che gravano su quei milioni, hanno ragione anche loro. Perciò, niente spese grosse: non c'è possibilità di «ripresa».

La Lazio, tuttavia, si sarebbe forse slanciata se non avesse avuto il peso morto dei rincalzi, la cui funzione effettiva consiste nel gravare sul foglio-stipendi. Ma le son rimasti tutti sul gobbo. E così ha dovuto accontentarsi di Tedeschini e di pochi altri minori. Ed è incappata subito in un secco quattro a zero contro la Juventus.

La Roma — lontana dagli occhi, vicinissima nel cuore — è andata a vincere a Bologna. Amadei non c'è più, ma «chi ti dice che sia una disgrazia?», come dice De Filippo. A occhio e croce, nessun giocatore di A, neppure un Amadei, può dire di valerne due della sua stessa Serie.

La squadra, a detta di chi l'ha vista all'opera a Bologna c'è.

L'inizio a Genova dei campionati di atletica

Genova, venerdì sera.

Incominciano a Genova oggi, per finire domenica, i campionati italiani d'atletica, che concludono al campo della Nafta una intensissima stagione, ricca di brillanti risultati.

Parecchia è l'attesa per la manifestazione genovese. C'è da confermare i successi conseguiti, c'è da collaudare gli azzurrabili per l'incontro Italia-Cecoslovacchia di otto giorni dopo, c'è da veder alla prova i giovani, i rincalzi, di cui il nostro sport ha tanto bisogno. I motivi di interesse, come si vede, non mancano. Speriamo che non si ripeta la delusione degli «assoluti» femminili.

Guglielmi, il ferroviere podista, parteciperà domenica prossima alla prova di selezione sui 50 chilometri che si svolgerà a Spoleto in preparazione del campionato nazionale podistico sulla predetta distanza.

CONTRO SENSEVER E BAYAERT

Ghella e Messina stasera al Velodromo

Stasera al Velodromo avrà luogo, sempre che il tempo lo permetta, l'attesa riunione che presenta ai tifosi torinesi, per la prima volta dopo Amsterdam, Ghella e Messina. Uno strano destino pare ergersi contro questa manifestazione, e dopo la pioggia, che ha costretto per due volte al rinvio, Schandorff e Dupont, proprio all'ultimo momento, hanno annunciato di non poter essere presenti.

Particolarmente interessante al proposito è la lettera inviata agli organizzatori dalla società del danese, dove è testualmente affermato «che il corridore è del tutto stremato per i numerosi viaggi in ferrovia e che ha bisogno di dormire, date le difficoltà di trovare camere d'albergo in Italia».

Nonostante le... disgrazie in serie, Galli e soci han tuttavia rimediato alle defezioni, sì da salvare l'interesse della riunione.

A Ghella infatti sarà opposto Sensever, ex campione francese, mentre avversario di Messina è stato designato Bayert, campione olimpionico su strada.

Quest'ultimo, con Ferrari e Pedroni, incontrerà poi una squadra Teruzzi, Perona, Cortoni (un argentino che ha battuto nei giorni scorsi il primato della pista di Torino) in tre prove di velocità, giro a cronometro ed inseguimento.

Tra i professionisti saranno di fronte Bevilacqua e Ghirardi ed una grande «individuale dei campioni» su 50 giri completerà il programma.

Ferraris al Novara (e forse anche Rosetta)

Si sono concluse stamane a Torino le trattative in corso tra i dirigenti dei campioni d'Italia ed il Novara per il passaggio nelle file degli azzurri dell'ala sinistra Ferraris.

L'accordo stipulato permetterà probabilmente all'ex-nazionale di schierarsi domenica all'Arena nell'incontro che opporrà i piemontesi all'Inter.

Fra le due società si sta invece ancora trattando per Rosetta con buone probabilità di raggiungere un'intesa.

Il torneo bocciofilo degli assi si conclude stasera con l'attesa partita Fiat-Elli che deve decidere del primato. Altri incontri in programma sono: Italgas-Viberti, Solo-Dulio e Fortior-ATM.

Per chi gioca al Totocalcio

Per gli appassionati del Totocalcio, elenchiamo i pronostici tecnici per la seconda schedina del concorso.

ATALANTA-TORINO (2): la squadra campione gode i favori del pronostico anche se lo scorso anno, proprio nella seconda giornata del torneo, i granata uscirono sconfitti dal campo bergamasco.

INTER-NOVARA (1): la vittoria non dovrebbe sfuggire ai neroazzurri; così pure dicasi per i bianconeri in JUVENTUS-FIORENTINA (1).

Puntiamo sui pari in LIVORNO-GENOA (x) e LUCCHESE-MODENA (x), mentre, salvo imprevisti, i repubblicani dovrebbero conseguire la prima affermazione dell'annata incontrando gli atleti di Busto: BOLOGNA-PRO PATRIA (1).

Incerto il pronostico per PALERMO-MILAN (1-2), anche se riteniamo difficile una sconfitta dei milanisti. Nelle gare ROMA-TRIESTINA (1) e SAMPDORIA-BARI (1) puntiamo sulla vittoria dei padroni di casa.

Per la serie B si può prevedere: NAPOLI-VENEZIA (1); EMPOLI-VICENZA (x); LEGNANO-SALERNITANA (1-2).

L'Alessandria tenta a Lecce di cancellare l'ombra di Taranto

Alessandria, venerdì sera.

L'esordio dei «grigi» nel torneo dei cadetti, sul campo dell'Arsenale di Taranto, se è stato inferiore alle previsioni della vigilia, ha dato tuttavia una buona dimostrazione dell'intraprendenza e della buona volontà della pattuglia alessandrina.

Le cronache stesse dei giornali locali sono concordi nell'affermare come l'Alessandria sia stata immeritatamente sconfitta e che un «match» pari avrebbe degnamente concluso le ostilità sviluppate con grande accanimento dagli arsenalotti desiosi di misurare la loro tecnica e il rendimento della pattuglia con un avversario fino allora ignoto e legato ad antiche salde tradizioni stilistiche.

Nella prova di appello di questa prima battaglia l'Alessandria affronterà domenica il Lecce, pur esso ben difficile avversario, quando giochi in casa, sospinto dalle deliranti incitazioni dei suoi tifosi. Si vedrà così nella nuova arena impresa se la preparazione dei grigi è stata veramente severa e se sia stato utile l'estivo eremo campeggio di Caldirola, ove il nuovo allenatore Finlay nulla ha trascurato per rafforzare muscoli, fiato, resistenza e destrezza in tutti i settori, correggendo e affinando le inclinazioni di ognuno, lasciate per il passato eccessivamente in balìa dei propri errori e personalismi.

Certo l'impresa non è facile e la fusione dei mezzi e del rendimento di ogni singolo atleta non è facilmente raggiungibile in poche settimane dopo aver pulsato abbandonamenti e nervosismi e indisciplina per lungo tempo. Tuttavia già sono emersi chiari e precisi i segni di questa rinascita che dovrà migliorare e progredire gradatamente quando la lotta entrerà nel vivo delle più accese competizioni e il valore dei più agguerriti dovrà affermarsi decisamente.

Numerosi e sperimentati sono i giocatori a disposizione dell'allenatore: in porta due solidi giovani: Bani e Giorcelli; terzini: Delaude, Di Gennaro, Guacchino, Rosso; mediani: Borgogno, Pietruzzi, Bussetti e Arezzi; attaccanti: Bat[illegible], Boffrido, Galbiati, Girardo, Gay, Sassi, Frugali, e altri giovani di rincalzo.

Sotgiu ha ripreso disciplinatamente il suo posto e sarà in squadra domenica. Restano ancora sull'Aventino Galica e Lushta per divergenze finanziarie.

Partiti definitivamente Della Frera per Novara, Armano all'Inter, Stradella al Livorno e ora Coscia alla Sampdoria. Un bilancio che forse si pareggia nelle due voci e che, in fondo, non ha scavato solchi profondi nè mosse recriminazioni, mentre ha riaperto l'animo a bene sperare nel ritorno radioso di questa anziana e pur sempre battagliera compagine grigia antesignana delle vigorose e sane tradizioni provinciali.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.